

Domenica pubblichiamo un inserto speciale: come si vota nel referendum

Donini ricorda alcuni passi di Togliatti per liberare Gramsci

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Probabile radiazione di Nixon dall'albo degli avvocati di New York

A pag. 11

L'accordo per la Confindustria

La santa alleanza

PER LA PRIMA volta nella storia dell'organizzazione del patronato italiano gli esponenti del più grande gruppo industriali scendono direttamente in campo per assumere responsabilità di direzione della Confindustria. Ma infatti si era avuto uno schieramento — lo si è già definito «direttorio di ferro» — del tipo di quello uscito dalla riunione della giunta confindustriale, con la designazione di Giovanni Agnelli a presidente, e di Eugenio Cefis (Montedison), Leopoldo Pirelli, Bruno Visentini (Olivetti) e Giuseppe Locatelli a membri del nuovo ufficio di presidenza della Confindustria.

Una grave decisione interrompe il processo Valpreda

La Cassazione rinvia ancora la verità su piazza Fontana

Il dibattito attualmente in corso a Catanzaro unificato al procedimento contro Freda e Ventura Nuovo tentativo di rilanciare la tesi degli «opposti estremismi» - Una dichiarazione degli avvocati difensori - Oggi l'ultima udienza dopo l'interrogatorio dell'alto funzionario di polizia Provenza

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 18

La grave decisione della Corte di Cassazione di unificare il processo Valpreda con quello (ancora da celebrare) contro Freda e Ventura ha una prima ma fondamentale conseguenza: l'accertamento della verità sulle bombe del '69 e sulla strage di Milano è stato allontanato indefinitamente nel tempo. E' addirittura da supporre che al di là delle ragioni emotive provocate dalla notizia — che questa giuga nel tempo possa essere illuminata. In altri termini, la decisione della Cassazione significa che la verità può anche rimanere nascosta per sempre.

La notizia della decisione presa dalla suprema corte a Roma è giunta qui a Catanzaro in due momenti distinti alle 13,40 un usciere ha mormorato qualche parola all'orecchio del presidente Zulu e questi si è limitato a riferire «hanno deciso la rinuncia», ma non ha aggiunto altro, riprendendo sul serio l'interrogatorio del dottor Provenza, che all'epoca dell'arresto di Valpreda guidava la squadra poliziotto della questura. Alle 14,20 un altro usciere ha consegnato un fongramma: accogliendo la richiesta delle parti civili, la Cassazione aveva deciso la rinuncia del procedimento a carico di Valpreda e di quello a carico di Freda e Ventura davanti alla magistratura di Catanzaro. In quel momento il dibattimento poteva considerarsi troncato anche se si è protratto ancora fino al pomeriggio anziano e proseguirà anche domani in attesa dei documenti ufficiali.

Protesta a Roma di mutilati di guerra per le pensioni

Oltre duemila mutilati e invalidi di guerra provenienti da tutta Italia hanno manifestato ieri a Roma per chiedere l'adeguamento delle pensioni all'aumentato costo della vita. In un comizio che si è svolto davanti a Montecitorio i rappresentanti dell'associazione hanno denunciato l'insensibilità del governo che, non ha ancora dato una risposta positiva alle richieste della categoria, che ha sollecitato anche l'estensione ai mutilati e invalidi di guerra delle provvidenze previste dalla legge 336 già estesa ad altri categorie, e il miglioramento dell'assistenza sanitaria. A pag. 6

Allevatori bloccano le frontiere per i bassi prezzi alla produzione

Allevatori esasperati hanno bloccato ieri i valichi di frontiera, stradali e ferroviari, a Lulino, Ponte Tresa e al Brennero. Chiedono il blocco delle importazioni di carne e altre misure capaci di far rialzare i prezzi alla produzione. La manifestazione è stata strumentalizzata da esponenti della DC i quali cercano di nascondere che se il Paese dipende dall'estero per il 50 per cento dei consumi di carne ciò dipende dalla politica del governo che continua a rifiutare persino le misure di emergenza capaci di far fronte almeno alle situazioni più gravi. A pag. 6

Alla Commissione parlamentare

Colpo di mano dc: rinviata la decisione sui «fondi» Montedison

Soltanto il 16 maggio sarà stabilito se restituire il fascicolo alla Procura di Roma o avocare gli atti del procedimento — Ferma protesta dei deputati comunisti e dell'indipendente di sinistra

La Dc, ricorrendo ancora una volta ad un colpo di mano, con il sostegno dei rappresentanti dei partiti di centro-sinistra, nella Commissione inquirente per i procedimenti di accusa ha imposto il rinvio di un mese al 16 maggio alla decisione di prendere sul procedimento relativo ai «fondi neri» della Montedison. E' un atto gravissimo, al quale i commissari comunisti e l'indipendente di sinistra Galante Garrone si sono tenacemente opposti, che appare chiaramente come un tentativo di insabbiare il procedimento.

tedison. Una volta conosciuti, i comunisti ne hanno chiesto la immediata restituzione alla Procura di Roma. Solo i fascisti si sono sinora pronunciati ufficialmente per la avocazione dei fascicoli alla competenza della Commissione inquirente. A meno che, invece, il dc Cattaneo, che è solo per questo che ieri sera si sono opposti al rinvio. Essi volevano la immediata avocazione.

Antonio Di Mauro (Segue in ultima pagina)

Kino Marzullo (Segue in ultima pagina) ALTRI SERVIZI A PAGINA 5

Lo scandalo della benzina

All'ormai imminente scadenza del decreto legge che aumenta, due mesi fa, il prezzo dei carburanti, il governo si appresterebbe tranquillamente a emanare un nuovo. Va detto subito che tale modo di procedere è scandaloso. La Costituzione è ben chiara: un decreto legge deve essere convertito in legge dal Parlamento entro sessanta giorni. Altrimenti decade. Vi sono stati casi in cui l'iter parlamentare non è stato completato in tempo, si è ricorso all'espedito della rinviata presentazione per non creare vuoti legislativi. Ci si è sempre però preoccupati di salvare, almeno, le forme. Stavolta non si è fatto neppure il tentativo di verificare la

volontà del Parlamento e di ottenere la conversione in legge, per cui le norme costituzionali verrebbero del tutto ignorate. A meno che — come si mormora — non si intenda scavalcare l'ostacolo emanando un decreto-legge diverso: ma diverso nel senso di stabilire un prezzo della benzina (e forse anche di altri carburanti) ancora superiore a quello del precedente provvedimento.

governo va a ruota libera: prima è stato il ministro democristiano dell'Industria a rilasciare dichiarazioni sconcertanti, poi il sottosegretario socialista alle Partecipazioni statali a dire che, a suo giudizio, è ora di finire con tutte le misure di austerità. Ma che modo? E' il governo ha il dovere di fornire all'opinione pubblica dati attendibili sulla situazione del petrolio e dei derivati petroliferi, di comunicare notizie precise su approvazioni, costi e prezzi, di far sapere che cosa ha in animo di fare a breve e a medio termine per quanto concerne i carburanti, la circolazione delle auto, l'intera politica



Missionari contro le infamie del colonialismo

Per essersi opposto, insieme con numerosi missionari italiani e portoghesi, alla sanguinosa repressione colonialista nel Mozambico, il vescovo di Nampula, mons. Vieira Pinto, è stato espulso dalla colonia, dopo essere stato aggredito e insultato da squadre fasciste. In Africa come in Portogallo, in Italia come in Spagna o in Cile, i fascisti e i clericali fascisti e i reazionari concepiscono la Chiesa e i suoi membri come un pilastro dei loro privilegi, un «strumento di potere», un utile da sfruttare senza scrupoli. Se i sacerdoti proclamano la verità e si schierano con i giusti, sono perseguitati, diffamati, arrestati. Dice la scritta sul manifesto affisso dai fascisti nel Mozambico: «Vescovo di Nampula Vieira Pinto - Fugimetro traditore della patria - Indesiderato nel territorio portoghese - Viva il Portogallo uno e indivisibile». Su questi ed altri gravissimi fatti hanno testimoniato alcuni missionari italiani in una serie di interviste alla radio. A PAGINA 11

Vaste reazioni alla campagna oltranzista

CONDANNATE LE MENZOGNE DELLA DC SUL REFERENDUM

Gian Carlo Pajetta su «Rinascita»: «Fanfani fa correre all'Italia un grave pericolo a destra» Mariotti polemizza con le mistificazioni anticomuniste della propaganda dc - Riunione di parlamentari democristiani e sindacalisti della CISL seguita da vivaci polemiche - Dichiarazioni di Boni (CGIL)

Dal «vertice» di Varsavia un rinnovato impegno per la distensione

Il documento conclusivo della riunione del Patto di Varsavia ribadisce, fra l'altro, la necessità che sia conclusa al più presto la conferenza paneuropea, confermando la disponibilità allo scioglimento del Patto contemporaneamente a quello della NATO, esprime solidarietà alla lotta dei popoli arabi e alle forze progressiste cileni e riafferma il pieno sostegno alla RDV e al GRP.

A PAG. 12

OGGI ammazziamoli

SECONDA serata, l'altro ieri alla TV, delle tre che precedono le «Tribune del referendum». Sono stati brevemente interrogati la signora Rosa Russo Jervolino, l'on. Antonio Basini, il signor Franco Antico e il prof. Giuseppe Orsello. Di Schiavina, Bozzini e Zatterini, l'interrompere immediatamente e distruttore della lotta. Nel discorso del signor Antico si è capito soprattutto ciò che non ha detto: una avvertenza profonda, di libertà in nome dell'espansione, il gusto dell'insolubilità come condanna da scontare per renezione, l'orrore dell'espansione dal patimento come da un mercato casuale. Ancora una volta questi antidivorzi per amare l'odio odiano gli uomini. Sembrano tutti dei vendicatori.

(Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18.

Clamorosa provocazione questa sera a Genova: cinque giovani armati hanno rapito il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mario Sossi, noto per essere stato al centro di una serie di gravi azioni giudiziarie. Secondo le prime informazioni il rapimento sarebbe avvenuto nei pressi dell'abitazione del magistrato, in via Al Forte di San Giuliano 2, nella zona di Albarno, mentre il sostituto procuratore si accingeva a tornare a casa. Sarebbe stato seguito da un furgoncino grigio dal quale sono balzati i cinque, impugnando le pistole e a viso scoperto, sicuri quasi di non poter essere riconosciuti dal Sossi.

LA MOBILITAZIONE DEI LAVORATORI NELLA CAMPAGNA DEL REFERENDUM

Sempre più numerosi dalle fabbriche gli appelli unitari a votare «NO»

Fra le più significative prese di posizione, quelle delle aziende a mano d'opera prevalentemente femminile — L'ordine del giorno delle tessili della McQueen di Pomezia e il documento delle operaie della Lebole di Empoli — Gli universitari cattolici veneziani a favore del divorzio

Sempre più forte si avverte nelle fabbriche l'esigenza di un largo dibattito che porti, prima del 12 maggio, ad un pieno pronunciamento dei lavoratori per il «no» alla abrogazione del divorzio.

A Roma e nel Lazio, già migliaia di lavoratori hanno approvato, al termine di affollate assemblee, ordini del giorno per il «no» nel referendum. Fra le ultime, si segnalano le prese di posizione unitarie della Pirelli di Tivoli, che occupa 1700 operai; dell'azienda agricola di Maccarese, con mille braccianti; dei 2000 tecnici e operai della Scelonia; della RIV SKF, azienda metalmeccanica con 450 lavoratori; della fabbrica tessile McQueen, con mille dipendenti, nella straripante maggioranza; delle organizzazioni sindacali unitarie del sindacato autonomo SATI dell'Italcable; dei lavoratori della compagnia dei vagoni letto.

Particolare importanza ha il documento votato dai 400 lavoratori della Lebole di Empoli, una fabbrica di confezioni nella quale il 90 per cento degli occupati sono donne. Il documento definisce il referendum «un grave divarico» per individuare i lavoratori e per eludere la soluzione dei problemi che assillano le masse popolari italiane. Insiste, si tenta «di cancellare una legge civile e di libertà che nei tre anni in cui è stata sperimentata si è dimostrata valida per riunire famiglie fino ad ora illegali», invitando tutti i lavoratori a votare «no» all'abrogazione di questo civile diritto, i dipendenti della Lebole riconfermano la volontà unitaria che sempre ha distinto le loro lotte nella fabbrica.

Un'altra interessante presa di posizione è venuta nei giorni scorsi dal consiglio di zona della CIL, Cisl, Uil, Savigliano, provincia di Cuneo. Vi si afferma che il referendum ridà spazio a forze reazionarie ed eversive, prima fra tutte, la forza che si oppone al movimento operaio a dare, anche in questa occasione, una grande lezione di unità, il consiglio sindacale di zona «esprime un chiaro rifiuto all'abrogazione della legge sul divorzio».

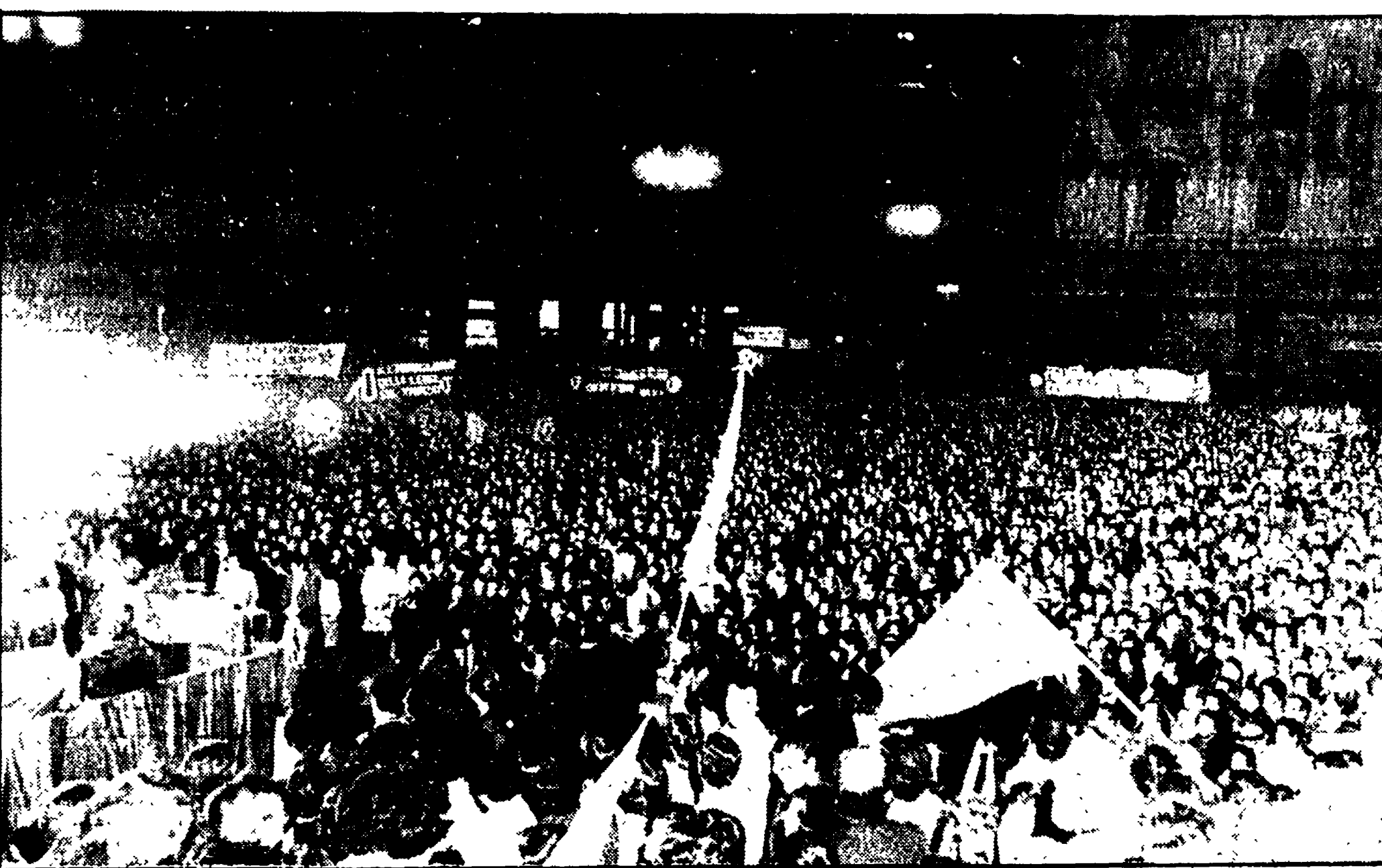
FUCI DI VENEZIA — Gli universitari cattolici di Venezia aderenti alla FUCI hanno preso posizione in un documento per una risposta negativa al referendum per l'abrogazione del divorzio. Dopo aver rilevato che la chiesa non può più ispirarsi «al consenso pacifista, inteso e totale, al silenzio dei cristiani, ma piuttosto partire dalla diversità di voci nel campo storico-temporale», gli universitari cattolici veneziani affermano che «la coscienza cristiana non è tenuta necessariamente a combattere il divorzio, ma in certe situazioni storiche può essere tenuta addirittura a favorirlo»; di qui la decisione di schierarsi al «no» nel voto del referendum.

CATTOLICI DI RIMINI — Nel corso di una conferenza pubblica durante la quale ha parlato padre Ernesto Baldoni, si è costituito anche a Rimini il comitato dei cattolici per il «no». Al documento che motiva questa scelta hanno già aderito questa settimana personalità cattoliche del mondo della cultura sindacalista della Cisl, esponenti delle Acli, religiosi e membri del consiglio pastorale.

ALTO MAGISTRATO DI MESSINA — Il presidente del tribunale di Messina, Francesco Rende, ha affermato in una intervista di essere favorevole al divorzio, «pur essendo cattolico». «Dapprima ero contrario alla legge — ha detto — l'esperienza mi ha fatto capire, invece, che è un rimedio a un male maggiore. La fede, la religione, non sono in discussione».

GRAVE INTERFERENZA DI TOGNI — La Federazione italiana dei postelegrafonici ha denunciato in un comunicato «un grave atto di illecita interferenza del ministro delle poste», Togni, nella campagna del referendum sul divorzio. La denuncia si riferisce ad una circolare emanata dagli organi di direzione aziendali, in cui si fa riferimento a una pretesa perdita di diritti previdenziali in caso di divorzio. La circolare «per il momento in cui si colloca» dice il sindacato rappresenta «un chiaro, ma risibile tentativo da parte di organi dello stato di orientare il voto dei lavoratori contro il divorzio, introducendo anche elementi di irresponsabile provocazione in aperto contrasto con lo sforzo del sindacato di mantenere la consultazione del 12 maggio su un terreno di democratico e civile confronto».

STRAORDINARIA FOLLA IN PIAZZA A MILANO CON IL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER



Decine di migliaia di persone hanno affollato mercoledì sera piazza del Duomo a Milano per partecipare alla manifestazione per il NO nel referendum indetta dalla Federazione milanese del PCI e nel corso della quale ha parlato il compagno Enrico Berlinguer. Prima che avesse inizio la manifestazione, la grande folla presente nella piazza del Duomo ha seguito da due apparecchi televisivi alcuni filmati che presentavano interviste a cittadini sul tema

MENTONO SULLA REALTA' DEL DIVORZIO

I promotori del referendum tengono nascoste le cifre sui divorzi ottenuti in tre anni di applicazione della legge, perché la realtà smentisce tutte le loro menzogne.

La maggioranza dei divorzisti era separata da più di 20 anni

Dicono che il divorzio incoraggia a dividere la famiglia con leggerezza. E' FALSO. Tra le coppie divorziate 76 su 100 erano separate da più di 20 anni.

Anche le donne chiedono il divorzio

Dicono che il divorzio è uguale al ripudio. Mentono ancora. Più di un terzo delle domande di divorzio sono state presentate proprio dalle donne. Più di 84 su 100 sentenze di divorzio registrano che la separazione e il fallimento del matrimonio era avvenuto per responsabilità di entrambi i coniugi.

La legge sul divorzio è utile per i poveri

Uno degli argomenti del segretario della DC è che il divorzio riguarda solo i ricchi. E' falso. La verità è che prima della legge il divorzio era un privilegio per chi poteva divorziare all'estero o ricorrere alla Sacra Rota. Le cifre dicono oggi che la legge ha invece reso possibile a cittadini di ogni condizione sociale di porre rimedio a irreparabili divisioni familiari.

Soltanto 5 su 100 divorziati sono di condizione economica privilegiata. Tutti gli altri, la larghissima maggioranza, sono cittadini non ricchi, che solo grazie alla legge dello Stato hanno potuto rifarsi una vita.

Più di 30 su 100 di questi cittadini sono operai o salariati; più di 38 su 100 fanno parte del ceto medio.

NO contro chi nasconde la realtà, contro chi vuole abolire una legge utile, contro chi adopera la menzogna per imporre una prepotenza.

I dati smentiscono i falsi allarmismi degli oltranzisti INDAGINE A TORINO: IL DIVORZIO HA RISOLTO SITUAZIONI DIFFICILI

Due avvocati hanno esaminato le prime cento sentenze di ogni anno - I due terzi delle coppie vivevano separate da oltre dieci anni - I riflessi della disgregazione sociale sull'istituzione familiare

Dalla nostra redazione

TORINO, 18. Due avvocati hanno condotto presso il tribunale di Torino una indagine statistica sui divorzi discussi in questi tre anni da che la legge è in vigore in Italia. Come campione hanno assunto le prime cento sentenze di divorzio emesse in ognuno degli anni 1971, 1972, 1973.

Il campione non di cento sentenze «scelte» ma delle prime cento dibattute ogni anno dal tribunale torinese ha pieno valore statistico e sociale poiché — scrivono nella loro relazione gli avvocati Nino Razione e Maria Dogliani — «il tribunale di Torino ha competenza non solo sulla città ma praticamente sull'intera provincia ad eccezione di Ivrea, Fenerio e comuni vicini». Nella provincia di Torino esistono aree conestionate al massimo grado con fenomeni di disgregazione sociale che si ripercuotono negativamente sull'istituzione familiare. Quale andamento hanno avuto le richieste di divorzio? Le domande sono state 3.037 nel 1971, 1.557 nel '72 e 1.061 nel '73. L'andamento è in costante crescita. La considerazione di Raffone e Dogliani su queste cifre. «Al momento della entrata in vigore della legge vi fu un forte afflusso di domande. In quanto esistevano moltissimi coniugi separati da lungo tempo, i quali desideravano regolarizzare la loro posizione e soprattutto quella degli eventuali figli nati al di fuori del matrimonio». Queste situazioni di fatto a

quando risalivano? Cosa rivelano in proposito i tre campioni costituiti dalle cento prime cause discusse in ciascuno dei tre anni di applicazione della legge? Vediamo il campione del 1971. In 31 casi su cento la separazione fra i coniugi era avvenuta da cinque a dieci anni prima. Negli altri 69 le coppie si erano divise da più di dieci anni. Dei cento casi di divorzio del 1972, 29 hanno trattato separazioni avvenute fra cinque e dieci anni prima e ben 69 si riferivano a separati da più

Nuovo falso di Fanfani

Fanfani nel discorso tenuto a Nuoro l'altro ieri e riferito ieri dal Popolo ha affermato: «C'era un modo per evitare il referendum? Io vi dico che c'era. Sarebbe bastato che coloro i quali oggi preoccupano di salvare quella legge, avessero accettato gli emendamenti migliori proposti dalla DC... La verità è che le preoccupazioni sono venute dopo, quando in Parlamento, dopo le elezioni del '72, non esisteva più una maggioranza divorzista». E' un'altra menzogna. Durante il dibattito al Senato che portò all'approvazione della legge, nell'ottobre '70, gli emendamenti democratici furono in larga misura accettati con la mediazione del senatore Leone, tanto che Gabriele Lombardi ha par-

lato di legge «Leone-Fortuna». Nell'autunno 1971 tutti i partiti divorzisti — PCI, PSIUP, PSI, PRI, PSDI, PLI — elaborarono una nuova legge sulla quale si aprì una trattativa con un rappresentante della DC. Quel testo costituì il contenuto della proposta di legge presentata al Senato il 2 dicembre 1971 — molto prima, dunque, delle elezioni politiche del maggio 1972 — da Tullio Caretoni, ministro del gruppo della sinistra indipendente. E' dunque un falso sostenere che i partiti divorzisti si sono «preoccupati» di ricercare l'accordo «dopo» le elezioni del 1972. E' vero invece che la DC ha sabotato prima e negato poi ogni accordo al fine di arrivare allo scontro e alla rottura.

Manifestazioni del PCI

Domani a Napoli parlerà il compagno Enrico Berlinguer

IERI A ROMA

Aperto il congresso straordinario del PLI

Una dichiarazione del compagno Edoardo Perna

Come il PCI tentò di far scarcerare il compagno Gramsci

Le iniziative di Togliatti - L'occasione del salvataggio da parte dei sovietici dei superstiti della spedizione Nobile - L'intervento della diplomazia del Vaticano e dell'Unione Sovietica - Un fonogramma di Mussolini

Alcuni dei passi compiuti dal PCI e personalmente dal compagno Togliatti per ottenere la liberazione di Gramsci — la propria riconoscenza nel '26 e condannato a vent'anni dal Tribunale speciale fascista, sono stati ricordati da Ambrogio Nobile, direttore dell'Università di Urbino e che ha costituito poi oggetto di una conversazione con un redattore di Panoramica.

L'UDI protesta alla TV per la discriminazione sul referendum

Una manifestazione di protesta organizzata dall'UDI contro la RAI-TV per la grave discriminazione che i dirigenti dell'Ente hanno messo in atto, ammettendo alla trina televisiva sul referendum il CIE, una organizzazione cattolica che si batte per l'abrogazione del divorzio, ed escludendo l'UDI, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri di fronte ai cancelli della sede centrale della RAI-TV.

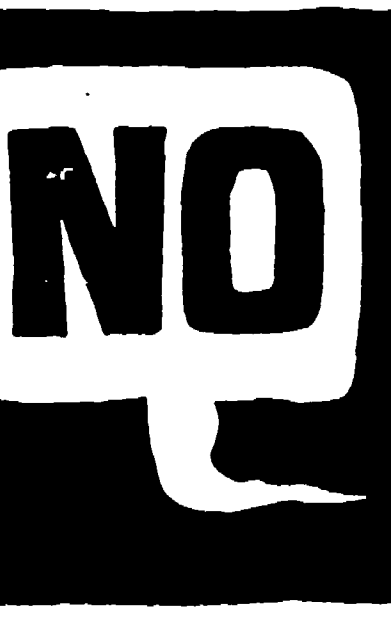
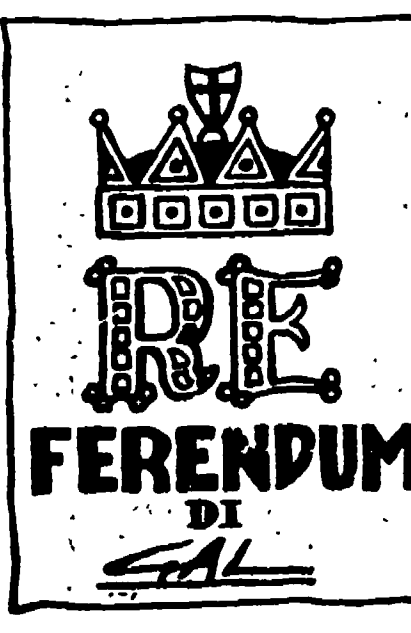
Contemporaneamente, però, si era mossa la diplomazia sovietica. L'ex ambasciatore a Roma Platone Mihailovic Kerzencov prese contatto con il ministro degli Esteri, Pizzardo, allora sostituto della Segreteria dell'UDI non è stata ricevuta una risposta avente poteri decisionali.

Conversazione di Donini apparsa su un settimanale

che si creassero le condizioni perché il governo italiano manifestasse con la liberazione appunto di Gramsci — la propria riconoscenza nel '26 e condannato a vent'anni dal Tribunale speciale fascista, sono stati ricordati da Ambrogio Nobile, direttore dell'Università di Urbino e che ha costituito poi oggetto di una conversazione con un redattore di Panoramica.

Licenza di 10 giorni per lavori agricoli

I militari di truppa in servizio di leva, appartenenti a famiglie di contadini che si trovino nelle condizioni di particolare bisogno, potranno beneficiare quest'anno, di una licenza straordinaria di 10 giorni più il viaggio.



Un libro di Adrian Lyttelton

Sociologia del fascismo

«La conquista del potere»: uno tra i migliori contributi della storiografia straniera alla conoscenza del regime

Fra i contributi della storiografia straniera alla conoscenza del fascismo, quello di Lyttelton (Adrian Lyttelton, «La conquista del potere. Il fascismo dal 1919 al 1929», Laterza 1974, pp. 303, L. 6500), è indubbiamente uno dei migliori. L'autore si è basato su una vasta esplorazione della bibliografia e delle fonti ed è in grado di far parlare nuovi documenti, dell'Archivio centrale dello Stato e del St. Antony's College di Oxford. Egli mira, soprattutto, a ricostruire e rappresentare nel modo più diretto e analitico possibile il processo della conquista del potere da parte del fascismo, guardando le cose dall'interno del movimento.

Sono illuminanti, ad esempio, la lettera di Mussolini ad Arimondi del 30 luglio 1924, poco dopo il delitto Matteotti, del resto già nota, in cui il «duce» respinge tutta la tradizione liberale e democratica del Risorgimento (Mazzini e Garibaldi, Cattaneo e Pisacane) e gli invitò appunto che servivano al capo del governo, ai primi d'ottobre del 1925, nel Gran Consiglio, per scatenare l'offensiva contro Farinacci, quasi un nuovo «3 gennaio» diretto a colpire e riassorbire le «degenerazioni del fascismo».

Il giovane storico è inoltre molto attento ad individuare i più significativi passaggi, momenti, problemi della vita per così dire «provinciale» del fascismo: ha sempre sott'occhio l'intera scacchiera delle differenziazioni regionali e locali del partito, del nascente regime. Da questo punto di vista è indubbio che una documentazione così completa non era mai stata prodotta; e in un certo senso il compito sembra esaurito, almeno per il periodo preso in esame.

Fra l'altro, Lyttelton si muove a suo agio nel labirinto degli interessi parzialmente antagonisti, quindi delle correnti e dei gruppi, nella selva degli uomini, anche di secondo o terzo piano, che tirano il fascismo da un lato o dall'altro, a seconda del momento politico. Ci è sembrato però che a un certo punto abbia sopravvalutato la tendenza «nazionalista» del fascismo, per diversi aspetti, senza riuscire troppo a giustificare, cioè a spiegarla su un terreno più oggettivo e profondo, nell'ordine economico e in parte sociale, oltre che «culturale».

Il decennio considerato è quello classico, e si chiude, giustamente, col '29: l'anno dei Patti lateranensi, che ebbero una così vistosa e incisiva portata periodizzante per il fascismo come per la storia nazionale e la strutturazione della società italiana. Più opinabile ci sembra, invece, la sottolineatura del gennaio 1925, con conseguenti e prevalenti riferimenti alla parte liberale e avventuriera in senso stretto, sottolineatura che rimane nel complesso nell'ambito dell'interpretazione schiettamente e limitatamente «democratica» della tradizione anglosassone. Questo è il punto in cui l'autore si discosta maggiormente dalle interpretazioni marxistiche vecchie e nuove, per accostarsi e subire maggiormente l'influenza dell'interpretazione defelliciana. Imbecillità questa strada, l'ultima parte del volume scorre via quasi senza ulteriori problemi.

La prima parte, invece, appare molto più interessante e costruita in modo originale: le pagine migliori, almeno questo è il nostro punto di vista, risultano quelle dedicate alla formazione del fascismo, alla conquista del potere fra il 1920 e il 1922. L'imposizione della dittatura è o dovrebbe già essere chiara allora: in seguito viene sottovalutata l'opposizione operaistica, socialista e comunista, come pure la tensione del fascismo, che è tensione strategica, a costruire un blocco di forze dominanti, antisocialiste e antiproletarie, che non può essere affatto dato per scontato.

Ciononostante Lyttelton pone in rilievo, in modo autonomo e convincente, la crescita e il cammino del fascismo fra gli interessi di classe, il suo farsi avanti, come portavoce diretto o indiretto dei ceti medi, degli industriali e degli agrari, all'inizio degli anni Venti, e analizza realisticamente e senza schemi il comportamento dei singoli gruppi di interesse e di pressione, i diversi condizionamenti del mondo economico rispetto all'indirizzo e alle varie fra-

zioni del fascismo. Il ruolo di Mussolini è ridimensionato e posto, se mai, al vertice di tutta una serie di interrelazioni e oscillazioni tattiche continue; come pure il ruolo dell'organizzazione e delle istituzioni è collocato nel suo giusto quadro. In altre parole lo studioso inglese, senza cadere in formulazioni schematiche e rimanendo ben saldo a un certo metodo empirico, riesce a darci una visione della «sociologia del fascismo» (l'espressione è nostra) che per accuratezza e approssimativa riesce nell'insieme convincente ed esatta, essendo fra l'altro appoggiata da una larga messe di informazioni e monografie locali finora assai meno sistematicamente utilizzate da altri specialisti.

La trattazione delle origini dello Stato corporativo non presenta forse grandi novità, anche se il quadro d'insieme è utile, seguendo di preferenza la via di una descrittiva alquanto astratta dalle ragioni di fondo dello scontro e della ricostruzione sociale; mentre molto puntuali ci sembrano le osservazioni e gli svolgimenti relativi al processo interno di enucleazione e crescita, nel prefascismo e dopo, di una cultura e di un movimento ideologico che contribuiranno in un modo non secondario alla conquista del potere, alla formazione di uno stato «totalitario» o tendenzialmente tale.

Da segnalare, ad esempio, al centro di questo discorso, la puntualizzazione del momento in cui emerge, nel vocabolario fascista la parola «totalitario» in rapporto alla formula mussoliniana «tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato». E tuttavia, nella particolare accezione italiana, del fascismo italiano, ci sembra azzardato il dire che «durante e dopo il 1926 il regime andò retrocedendo verso il modello burocratico»: sarebbe più da dimostrare quanto di farinacciano non abbia assorbito Mussolini dal ras di Cremona, e forse anche meglio da valutare, in modo non formale e non ideologico, il contributo attivo, sia pure indiretto, alle istituzioni totalizzanti create col '26 e immediatamente dopo, del bisogno oggettivo di riorganizzazione dei sempre predominanti interessi delle vecchie classi dirigenti, che nel '19-20 avevano rischiato di perdere il potere nello Stato liberale, e che ora si trovavano diversamente dislocate.

Enzo Santarelli

Il referendum visto dagli emigrati italiani nella Germania federale

Da Stoccarda per dire «NO»

Il 65 per cento dei nostri lavoratori nella RFT sono sposati, ma soltanto due terzi hanno potuto trasferirsi con la moglie e i figli - Un atto d'accusa contro il governo e il padronato per una scelta politica che porta alla disgregazione dei nuclei familiari - Partecipazione appassionata alle manifestazioni indette dalle forze democratiche - La denuncia di organizzazioni cattoliche - Le lettere ai parenti in Italia

Dal nostro inviato

STOCCARDA, aprile

Il veleno sottile della rassegnazione non riesce a penetrare, volontà e fiducia sono più che mai vive. Nelle manifestazioni di emigrati cui ho assistito in questi giorni in Germania, gli operai della FIAT hanno raccolto applausi fragorosi per aver costretto il padrone ad assumere l'impegno di nuovi investimenti nel Mezzogiorno. Il testo dell'accordo siglato nella azienda dell'auto è stato pubblicato con grande rilievo anche dal «Corriere d'Italia», il giornale delle missioni cattoliche nella Repubblica federale tedesca. «E' disonesto - si legge nel commento -appare continuamente la bocca alle rivendicazioni operaie (non solo per la busta paga, ma anche per migliori condizioni di lavoro, maggiori protezioni sociali, sviluppo degli investimenti secondo una politica sociale), minacciando la chiusura della fabbrica che non ce la fa a tirare avanti. E' il vecchio metodo del padrone...». Gli emigrati si sentono e sono parte di questa classe operaia, dei milioni di lavoratori che in patria lottano perché si avvii finalmente un nuovo meccanismo di sviluppo, perché si creino le premesse per porre fine all'essoso e dare corpo alla prospettiva del ritorno. Il legame non è solo di solidarietà, c'è una stretta coincidenza di interessi. E per queste stesse ragioni, con la medesima intensità, gli emigrati «sentono» lo scontro sul divorzio.

I lavoratori italiani del porto fluviale di Stoccarda si ritrovano, la sera, in un piccolo caffè sulla riva del Neckar. Un paio di sigarette e un bicchiere di vino. Calabresi, siciliani, qualche friulano. Francesco Gentile ha 51 anni e lavora qui dal 1959; a Cirò Marina, provincia di Catanzaro, ha lasciato moglie e cinque figli: «A me il divorzio lo hanno dato quindici anni fa, senza bisogno della legge. La mia donna la vedo a Natale e basta». In Italia era bracciante, ma «non riuscivo a sfamare sette bocche». Ora si è fatta una casetta, parla con una punta di orgoglio del figlio che sta per diplomarsi e che è un gran bravo ragazzo». Riflette un istante e aggiunge: «Bravo per merito suo e di sua madre, perché io a casa non ci son stato mai». Gaetano Azolina, da Leonforte di Enna, da cinque anni nella RFT, allarga le braccia in un atteggiamento polemico: «E che è mai tutto questo baccano attorno al divorzio? Qui, in Germania, ci sono i cattolici, ci sono i democristiani e c'è pure il divorzio. Altro che re-



Il lavatoio in una baracca per gli emigrati

ferendum! E' del Mezzogiorno che doveva occuparsi il governo».

Gli altri, attorno, assentono. Due sono molto giovani, parlano di un loro amico fidanzato con una ragazza tedesca e ormai prossimo alle nozze. Se la legge sul divorzio venisse abrogata e se un giorno il suo matrimonio si rivelasse un fallimento, il nostro connazionale vorrebbe trovarsi in una situazione senza via d'uscita: la moglie potrebbe riacquistare la propria libertà in base alle leggi della RFT, mentre lui resterebbe assurdamente «sposato» e privo della possibilità

di costruirsi una nuova famiglia.

A un centinaio di metri dal caffè, due famiglie italiane, Dal Russo e Giuliano, vivono in una vecchia chiazza ancorata sotto un ponte; da bambini, il natante, malconco, non solca più i canali del Neckar ed è stato adibito a magazzino per gli alloggiamenti dell'equipaggio. «Con quel che costa un appartamento a Stoccarda - spiega Gentile - può anche succedere che una famiglia, se vuol restare uni-

ta, si riduca a vivere in un barcone malandato».

Di fronte a situazioni di questo genere, l'ipotesi di chi reclama l'abrogazione del divorzio «per tutelare la famiglia» appare ancora più insulante. Sono ben altri i pericoli che minacciano l'unità delle famiglie. Le statistiche ufficiali per il 1972 dicono che il 65 per cento degli italiani emigrati in Germania risultano sposati, ma di essi solo due terzi avevano con sé la moglie. Gli uomini erano 302 mila, i bimbi e ragazzi fino a 16 anni 257 mila, le donne meno di 100 mila. Complessivamente, il 75 per cento degli stranieri occupati nella

RFT alloggiava in case mal sane o «per soli uomini». Il grande padronato tedesco non si preoccupa minimamente degli uomini come tali e del loro bagaglio di esigenze, di affetti, di interessi.

Il prodotto più recente di questa politica è il villaggio di Sindelfingen, vicino a Stoccarda. Con i contributi della municipalità e del Fondo sociale europeo, la Mercedes ha fatto costruire una «jungle» di «alloggi collettivi» in cui vivono 3 mila operai stranieri, di solito in quattro per stanza, pagando un affitto elevato; nel villaggio, lontano qualche chilometro dal paese, ci sono solo il supermercato, l'ufficio di cambio, la posta per spedire i risparmi alle famiglie, e i cartelli che segnalano il divieto di accesso agli estranei. Ed estranei, per quanto riguarda la Mercedes, sono anche mogli e figli degli emigrati, cui non si dà la possibilità di riunirsi al loro congiunto. Villaggi simili se ne trovano ormai un po' dappertutto, li ha la Ford a Colonia, li ha la Volkswagen a Wolfsburg, li hanno quasi tutte le grandi aziende che impiegano manodopera straniera. A volte sono soltanto squallide distese di baracche, come quelle della «MAN» a Nörtingen, dominate da una rugginosa collina di carcasse d'auto.

«Quelli che riescono a trovare un alloggio per la famiglia - è scritto in una nota della ACLI del Baden-Württemberg sui problemi della emigrazione - devono mettere la metà dello stipendio. E la scuola per i bambini non è un problema che interessi né le autorità italiane né quelle tedesche». Le conseguenze? Eccole: «Disgregazione familiare, sfiducia nei valori della famiglia, conseguenze sulla educazione e quindi sulla vita dei figli, mancanza di un rapporto fra i componenti della famiglia che sia di amore e reciproca fiducia».

Don Edoardo Prina, veronese, impegnato da quattro anni tra gli emigrati con un incarico della Diocesi di Rottweil, è critico severo della operazione che viene tentata da destra sul divorzio: «E' inutile cercare di impedire a chi lo vuole quando qui, ai nostri connazionali che lavorano in Germania, lo si impone anche a chi non lo vorrebbe. Per noi il problema non è divorzio o divorzio no, ma come si lavora in una casa che tutele i valori della famiglia e dell'uomo. Oggi il discorso sul divorzio è solo un pretesto. Col referendum si sta giocando una carta per dividere i lavoratori e ostacolare le loro lotte».

Fra gli emigrati, anche fra quelli provenienti da ambienti cattolici, la consapevolezza della pericolosità degli obiettivi cui mirano i promotori della crociata abrogazionista sta crescendo di giorno in giorno. I fatti sono di per sé abbastanza eloquenti. Il governo italiano aveva promesso di organizzare conferenze in tutti i Paesi di emigrazione, in vista della conferenza nazionale prevista per quest'anno. C'era (e c'è) la necessità di discutere le questioni più scottanti e di confrontare le proposte di soluzione. Con la scelta del referendum questo programma è già saltato. E se il 12 maggio passasse la linea conservatrice che si esprime nelle posizioni di Fanfani e dei suoi, i comunisti per i loro «sentimenti» che ritengono all'estero - e devono poter contare sul sostegno di un governo aperto e sensibile alle esigenze dei lavoratori - sarebbero assai pesanti.

L'impressione è che verranno in buon numero, nonostante il sacrificio e la fatica del lungo viaggio, a votare «no». Le manifestazioni indette dal PCI e da altre forze democratiche registrano ovunque una partecipazione appassionata. In questi giorni, da tutta la Germania federale stanno partendo migliaia di lettere con le quali i lavoratori italiani invitano i parenti e amici dei paesi d'origine a dare un voto che consenta la conquista civile del divorzio e riaffermi il diritto di ogni uomo a vivere con la propria famiglia, nella terra in cui è nato. A Ludwigsburg i compagni hanno preso l'iniziativa di richiedere l'aggiunta di carrozze speciali, riservate ai votanti, nei convogli diretti a Foggia e in Sicilia. A Francoforte hanno già allestito due «stand» di informazione e propaganda sulla legge che dà la possibilità di sciogliere i matrimo-

ni falliti, con distribuzione di opuscoli e volantini (a i tedeschi che conoscono la nostra lingua scoprono, un po' sbalorditi, che in Italia si vota per abolire una legge che in Germania esiste da un secolo e che neppure il democristiano Adenauer si era mai sognato di mettere in discussione durante il suo lungo governo).

A Colonia - come in molte altre città - le organizzazioni democratiche della emigrazione hanno chiesto al consolato di intervenire subito presso le aziende e le associazioni padronali tedesche

perché non sia frapposto alcun intralcio al viaggio dei lavoratori italiani. I funzionari consolari si sono impegnati ad agire con tempestività. C'è da augurarsi che una precisa indicazione in tal senso venuta anche dal governo italiano. Ad esso, gli emigrati chiedono anche di mettere a punto e di far conoscere al più presto il piano per i treni straordinari, perché non si ripeta lo scandalo delle carceri stracolme e della gente costretta a viaggiare in piedi per ore e ore.

Pier Giorgio Betti

Nella sua casa di Parigi:

È morto ieri Marcel Pagnol

Commediografo e autore cinematografico, aveva trasfuso nella sua opera certi sapidi umori della sua terra, la Francia del sud - Il successo di «Topaze»



PARIGI, 18

Lutto del teatro, del cinema, della cultura francese per la morte di Marcel Pagnol, spentosi stamane nella sua casa parigina, all'età di 79 anni.

Marcel Pagnol era nato il 28 febbraio 1895 ad Aubagne, presso Marsiglia, e nella propria opera di commediografo aveva trasfuso certi sapidi umori popolari della sua terra: segnatamente in quella «trilogia marsigliese», iniziata nel 1929 con *Marius*, seguita con *Fanny* (1931) e conclusa con *César* (1937), che avrebbe soprattutto assicurato la sua fama, accanto alla fortunatissima *Topaze*, del 1928.

Topaze ebbe innumerevoli edizioni sceniche, varie versioni cinematografiche e di recente (anche in Italia) televisive. La vicenda del suo protagonista, un ometto grigio e insignificante, alle prese col mondo della politica e degli affari, ha conservato a lungo un indubbio mordente polemico.

Pagnol si affacciò al cinema agli inizi del secolo: la sua attività in questo campo fu pure lunga e intensa, come produttore, come sceneggiatore, come regista.

Non si limitò a portare sullo schermo i propri testi teatrali (come *Topaze*, appunto), ma, ispirandosi anche all'opera di scrittori conterranei ed affini, da Alphonse Daudet a Jean Giono, si sforzò di creare un filone cinematografico regionalistico e campagnolo, considerabile per la verità degli ambienti naturali, che si sostituivano all'artificio dei teatri di posa. Tra i film da lui firmati è da ricordare particolarmente *La moglie del fornaio*, del 1939. Ed è da rilevare il suo contributo alla valorizzazione di attori come il grande Raimu e Fernandel.

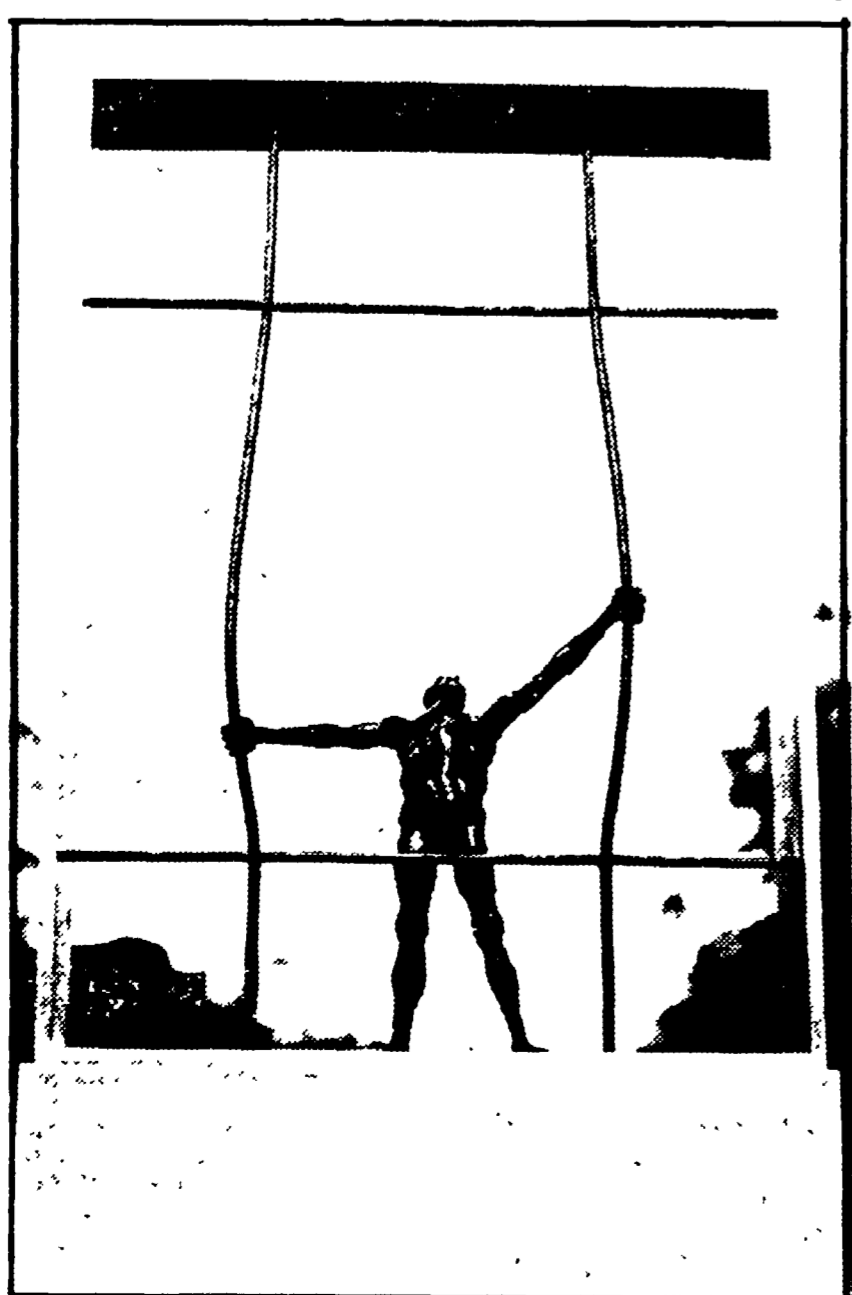
Eleto nel 1946 all'Accademia di Francia, Marcel Pagnol aveva rievocato il mondo della propria infanzia in vari libri scritti nel dopoguerra, quando la sua attività nel teatro e nel cinema, pur senza interrompersi, era andata diradandosi e diventando meno significativa.

Da tempo, Pagnol era gravemente malato. La notizia della sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio. Il drammaturgo Marcel Achard, suo amico di sempre, ha dichiarato: «Con Marcel Pagnol scompariva il più brillante autore teatrale del nostro tempo».

Si inaugura domani a Savona il monumento al partigiano

Omaggio alla Resistenza

L'opera, eseguita da Agenore Fabbri, su incarico della Provincia, del Comune e dell'ANPI, è costituita da una figura bronzea alta tre metri quadrata in una struttura d'acciaio



SAVONA - Il monumento alla Resistenza

Si inaugura domani a Savona il monumento che Agenore Fabbri, per incarico dell'ANPI, della Provincia e del Comune, ha eseguito per ricordare e celebrare la Resistenza. Il monumento sorge nella parte nuova della città, in Piazza Martiri della Libertà, al centro di un «sistema» architettonico ideato da Mario Bordini, e costituisce senz'altro un esempio tra i più positivi di quanto una opera d'arte pubblica possa diventare momento insostituibile di persuasione civile.

Ciò è dispo soprattutto dalla giusta assegnazione dell'incarico. Fabbri, infatti, non è uno scultore che abbia eseguito questo grande monumento alla Resistenza solo perché gliene è stata affidata la commissione. Penso che mai commissione sia stata assegnata più felicemente di questa. E infatti sin dagli anni della guerra che Fabbri modella immagini legate ai temi dell'antifascismo, alla lotta e al dolore del popolo. Le sue prime terrecotte policrome, create nelle fornaci di Albisola Marina, sono il tentativo di un'immagine energica, di un simbolismo lampante. Fabbri non ha fatto un monumento rivolto al passato, cioè un monumento unicamente rivolto al ricordo di quei giorni eroici e vittoriosi della guerra di liberazione. Certo, nel monumento c'è anche il senso di ciò che la Resistenza ha significato nella difficile vicenda della recente storia italiana. Ma ciò che egli ha voluto soprattutto significare è la continuità della Resistenza nel presente.

Si tratta di un'immagine energica, di un simbolismo lampante. Fabbri non ha fatto un monumento rivolto al passato, cioè un monumento unicamente rivolto al ricordo di quei giorni eroici e vittoriosi della guerra di liberazione. Certo, nel monumento c'è anche il senso di ciò che la Resistenza ha significato nella difficile vicenda della recente storia italiana. Ma ciò che egli ha voluto soprattutto significare è la continuità della Resistenza nel presente.

quella sculture lignee che il più sublime gotico popolare disseminò a suo tempo nelle chiese di Toscana, la sua terra d'origine. Ma si deve dire che da questa stagione ormai lontana ad oggi, l'impegno di Fabbri non è mutato anche se la sua ricerca plastica s'è sviluppata e arricchita di nuove acquisizioni ed esperienze formali.

Non c'è dubbio, infatti, che tuttora ogni pensiero di Fabbri, ogni impulso del suo sentimento, ogni motivo delle sue inquietudini graviti essenzialmente intorno al problema della salvezza e della incolumità dell'uomo contemporaneo, minacciato da ogni parte dalle forze negative che agiscono nella storia. Le figure di Fabbri, coperte di cicatrici, scarnificate, aperte da fenditure profonde, denunciano infatti senza mezzi termini questa età di violenza e di prevariazioni. Ed è proprio dalla coscienza di questa situazione attuale, che è nata anche l'immagine del monumento che Fabbri ha realizzato per la città di Savona.

Si tratta di un'immagine energica, di un simbolismo lampante. Fabbri non ha fatto un monumento rivolto al passato, cioè un monumento unicamente rivolto al ricordo di quei giorni eroici e vittoriosi della guerra di liberazione. Certo, nel monumento c'è anche il senso di ciò che la Resistenza ha significato nella difficile vicenda della recente storia italiana. Ma ciò che egli ha voluto soprattutto significare è la continuità della Resistenza nel presente.

La Resistenza, infatti, non è un fatto storico concluso, bensì un fatto storico che agisce come lievito inesauribile nelle circostanze di oggi. L'uomo di Fabbri, fuso nel bronzo, col petto squarciato dalle ferite, è un uomo indomito, che spezza e tocca le sbarre della prigione che gli è stata costruita intorno. La via della libertà non è facile, la lotta ci espone ai rischi e ai colpi del nemico, le cui radici non sono ancora estirpate del tutto dal terreno della nostra storia, ma l'energia per portare avanti la azione non si è affievolita, s'è anzi accresciuta per l'intervento di altre giovani forze risolte a lottare e vincere: è questo il senso dell'immagine che Fabbri ha modellato e che ora sorge in Piazza Martiri della Libertà.

Resistenza e incoraggiamento sono sinonimi: il grande bronzo di Fabbri, che misura tre metri di altezza, quadrato da una lucida struttura di acciaio inossidabile di nove metri per quattro, è l'intreccio esatto di questa identità. Il monumento vive all'interno d'una confluenza di «sentieri» che dal lato della piazza rettangolare guardano i passi, vive e si stacca sul verde dei prati che lo circondano. L'intero sistema architettonico è parte integrante del monumento, è stato concepito insieme. Ne risulta così un monumento «percorsibile», uno spazio civile dove i ragazzi potranno giocare, dove la gente potrà sostare.

Mario De Micheli

PREMIO «BASILICATA» per studi e ricerche sul Mezzogiorno

La rivista «Basilicata» indice un premio annuale per ricerche e pubblicazioni di carattere storico, geografico, economico, sociologico o di altro tipo, che contribuiscano ad un approfondimento dei problemi del Mezzogiorno. Il premio si articola in due sezioni: inediti (da spedire entro il 30 luglio) ed editi durante l'anno (entro il 30 novembre).

Le indicazioni saranno fatte - e presentate in pubblici dibattiti - da una Commissione composta da: Ada Colliadi, Baldo de' Rossi, Marcello Fabbri, Franco Ferrarotti, Giuseppe Galasso, Paolo Leon, Piero Pratesi, Alfredo Reichlin, Leonardo Sacco.

Le pubblicazioni scelte saranno quindi date in lettura a rappresentanti designati dai Consigli Regionali, dai Sindacati, e da organismi culturali di base operanti nelle Regioni meridionali (circoli, associazioni, gruppi di studio segnalino per questo i rispettivi indirizzi).

Tenendo conto dei pareri così raccolti saranno assegnati:

1 premio da 1 milione, 2 premi da 500 mila lire.

Testi e pubblicazioni vanno inviati a: Segreteria Premio «Basilicata», Via Biotchini n. 21 - 00146 Roma a cui possono essere richieste ulteriori informazioni.

PANPAN LA TIVÙ

Storia di famiglie, di dollari e di televisioni di Roberto Faenza. L. 2.000

Feltrinelli
a giorni in tutte le librerie

La lotta delle braccianti per il progresso e le libertà democratiche

Oggi a Salerno e domani a Padova sono convocate due Conferenze nazionali delle donne braccianti...

Le 750.000 donne braccianti sono una grande forza, capace di lottare per la propria emancipazione...

Questa condizione delle donne braccianti va quindi combattuta con tutto il nostro impegno...

Una contrattazione moderna e una agricoltura trasformata e industrializzata sono infatti il presupposto necessario...

Le 2.500 lavoratrici che partecipano alle Conferenze di Salerno e di Padova sono in gran parte delegate di azienda...

La preparazione delle Conferenze ha indicato già gli obiettivi fondamentali da raggiungere...

Feliciano Rossitto

Hanno partecipato il ministro del Lavoro, i partiti democratici, il sindaco

Assemblea al Pignone di Firenze contro l'intransigenza dell'ENI

Migliaia di lavoratori del gruppo e delle fabbriche fiorentine riuniti nella sala mensa dello stabilimento - L'intervento di D'Alema per il PCI - Le conclusioni di Benvenuto a nome della FLM



La presidenza dell'assemblea nella sala mensa del Nuovo Pignone

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18. «Proseguiremo la nostra battaglia — che dura ormai da due mesi — fin quando la vertenza del Nuovo Pignone non sarà chiusa...

La relazione che Batacchi ha tenuto a nome del consiglio di fabbrica della Fiat ha messo in evidenza il carattere politico delle inoppugnabili resistenze dell'ENI...

Il compagno D'Alema, intervenendo nel dibattito, ha rilevato l'insensibilità dell'ENI e delle Partecipazioni statali...

Erano migliaia e migliaia i lavoratori del gruppo stabilimenti milanesi della Sit-Siemens, azienda telefonica controllata dalla Stet-Iti...

Il ministro Bertoldi ha affermato che il governo è pronto a rivedere le condizioni di lavoro...

Renzo Cassigoli

I grandi gruppi privati scendono in campo in prima persona

Gianni Agnelli è stato designato presidente della Confindustria

Come vicepresidenti sono stati proposti Cefis, Locatelli, Leopoldo Pirelli e Visentini - Il discorso del presidente indicato - In sottordine la piccola industria - Chiesta una maggiore subordinazione delle aziende pubbliche al grande capitale privato - « Contenerle le pressioni sindacali »

L'avv. Giovanni Agnelli è stato designato alla presidenza della Confindustria nel corso della riunione del patronato...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

La designazione di Agnelli è avvenuta nel corso della riunione che è stata aperta dal presidente uscente...

Forte programma di lotta dei 90.000 lavoratori di diversi settori

Alimentaristi: rotte le trattative No dei padroni a un unico contratto

La battaglia riguarda i dipendenti delle fabbriche di carne in scatola, di formaggi, di mangimi e gli avicoltori - Nessuna risposta da parte delle aziende del latte - La riunione alla Confindustria - I panificatori non si sono presentati - Altre otto ore di sciopero - Il 22 grande giornata di mobilitazione

Grave provocazione antioperaia

Serrata ieri alla Benelli

Sospesi 700 lavoratori - La decisione presa dal proprietario, De Tomaso, mentre sono in corso le trattative - Condanna del Comune e della Provincia

Serrata alla Benelli di Pesaro. Ieri mattina i settecento lavoratori hanno trovato i cancelli della fabbrica sbarrati...

La serrata è stata condannata dal Comune di Pesaro e dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino...

Al ministero dei Lavori pubblici

Incontro tra sindacati e governo sull'edilizia

I rappresentanti della federazione CGIL, CISL e UIL hanno chiesto provvedimenti urgenti per rilanciare la legge sulla casa e maggiori poteri alle Regioni

Si è svolto ieri un incontro, presso il ministero dei LL.PP., tra l'on. Lauricella e una delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL...

In particolare, sono state esaminate le questioni relative al programma decennale di edilizia abitativa pubblica...

Si sono rotte ieri mattina le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 90 mila alimentaristi...

Per quanto riguarda la vertenza dei panettieri in un comunicato la Fila denuncia il comportamento dell'associazione panificatori...

Di fronte a questa situazione, la Fila ha riconfermato lo sciopero nazionale di 24 ore previsto per il giorno 22 aprile...

Una serie di risposte negative sui singoli punti della piattaforma, ha sostanzialmente scoperchiato la decisa volontà di mantenere in piedi le differenziazioni normative...

Questo atteggiamento — dice un comunicato della Fila — è stato ulteriormente aggravato dalla provocatoria pretesa di regolamentare i consigli di fabbrica...

La Federazione sindacale ha sottolineato «fortemente l'opportunità dell'adozione di misure immediate — è scritto in un comunicato — atte a dare effetto a quanto ai programmi pregressi...

« Nel corso degli scioperi saranno programmate assemblee e manifestazioni aperte alla partecipazione dei braccianti, di contadini e di altri lavoratori...

Chiesti al governo precisi impegni per bloccare l'esodo della mano d'opera

Gli emigrati devono tornare in Italia

Conclusa la conferenza promossa dalla Regione Puglia - Sviluppo del Mezzogiorno e garanzia di godimento dei diritti politici fra le rivendicazioni principali - La questione delle rimesse di denaro

Il ministro Bertoldi ha affermato che il governo è pronto a rivedere le condizioni di lavoro...

Il ministro Bertoldi ha affermato che il governo è pronto a rivedere le condizioni di lavoro...

Il ministro Bertoldi ha affermato che il governo è pronto a rivedere le condizioni di lavoro...

Renzo Cassigoli

Il ministro Bertoldi ha affermato che il governo è pronto a rivedere le condizioni di lavoro...

Il ministro Bertoldi ha affermato che il governo è pronto a rivedere le condizioni di lavoro...

Il ministro Bertoldi ha affermato che il governo è pronto a rivedere le condizioni di lavoro...

Chiesti al governo precisi impegni per bloccare l'esodo della mano d'opera

Gli emigrati devono tornare in Italia

Conclusa la conferenza promossa dalla Regione Puglia - Sviluppo del Mezzogiorno e garanzia di godimento dei diritti politici fra le rivendicazioni principali - La questione delle rimesse di denaro

Il ministro Bertoldi ha affermato che il governo è pronto a rivedere le condizioni di lavoro...

Il ministro Bertoldi ha affermato che il governo è pronto a rivedere le condizioni di lavoro...

Di fronte a questa situazione, la Fila ha riconfermato lo sciopero nazionale di 24 ore previsto per il giorno 22 aprile...

Una serie di risposte negative sui singoli punti della piattaforma, ha sostanzialmente scoperchiato la decisa volontà di mantenere in piedi le differenziazioni normative...

Questo atteggiamento — dice un comunicato della Fila — è stato ulteriormente aggravato dalla provocatoria pretesa di regolamentare i consigli di fabbrica...

La Federazione sindacale ha sottolineato «fortemente l'opportunità dell'adozione di misure immediate — è scritto in un comunicato — atte a dare effetto a quanto ai programmi pregressi...

« Nel corso degli scioperi saranno programmate assemblee e manifestazioni aperte alla partecipazione dei braccianti, di contadini e di altri lavoratori...

Era sul banco dei testimoni Bonaventura Provenza, il dirigente della squadra politica che fermò Valpreda

Il processo troncato mentre emergevano sempre più chiare le storture nelle prime indagini sulla strage di Milano

Per cinque ore il dirigente di polizia sottoposto a una sequela di domande - Dalla ricerca di informatori prezzolati alle «veline» del SID - Giustificazioni nemmeno richieste sull'operato della questura romana - « Su quali elementi fu deciso il fermo di Valpreda? » - « ... Le dichiarazioni di Merlino e le notizie di Ippolito infiltrato nel circolo "22 marzo" »

Dal nostro inviato

CATANZARO, 18. Otto udienze il primo processo a Roma, nove il secondo a Catanzaro. E ancora una volta la verità deve attendere. A Roma, il rinvio era stato determinato almeno formalmente da un errore dei magistrati inquirenti che non avevano contestato un reato agli imputati solo per non dover ammettere che si erano appropriati di un errore dei magistrati che non poteva a loro ma ai colleghi milanesi. A Catanzaro, lo stop è stato imposto (anche se ufficialmente dovrebbe essere una decisione di merito) dalla decisione di sospendere il dibattimento (tutti la danno già per scontata) da una decisione della Cassazione.

Si tratta dello stesso organo che, come ha sottolineato l'avvocato Fausto Tarantini subito dopo aver lasciato la Roma in notizia della riunione del due procedimenti, « ci ha mandato qui a Catanzaro dopo che altri magistrati ci avevano detto di non fare i derivivi da Milano a Roma e poi ancora a Milano ».

Interrogative senza risposta

Per cinque ore, il funzionario ha dovuto difendersi dagli attacchi della difesa, imputati e se non ne è uscito completamente distrutto lo deve alla sua abilità certo non a quella di un funzionario che ha fatto il suo dovere. L'interrogatorio al quale ieri è stato sottoposto l'ex capo della squadra politica di Roma, Bonaventura Provenza.

PRESIDENTE — Cosa può dire sul 22 marzo? PROVENZA — Fu in particolare la presenza di Merlino a impedire il controllo. Infatti ci sembrava strano che un fascista stesse con gli anarchici. A proposito di Merlino devo aggiungere perché non è stato mai nostro confidente. Provenza ha anche ammesso che oltre a Salvatore Ippolito, l'agente spia, la polizia aveva detto il circolo 22 marzo un altro informatore, cioè Stefano Serpieri.

PRESIDENTE — Ma lei rivela un rapporto del SID su Merlino che anticipava, tra l'altro, l'alibi che a quest'ultimo avrebbe fornito Stefano Delle Chiale? PROVENZA — Non è stato un colloquio verbale con due colonnelli del SID, i quali mi consegnarono anche un appunto confidenziale. Nell'appunto si diceva che Delle Chiale avrebbe sostenuto l'alibi di Merlino e che questi aveva fatto gli attentati; che gli attentati li avevano organizzati due stranieri, Guerri Serac e Leroli. Si diceva anche che Merlino aveva eseguito l'attentato alla Banca Nazionale del Lavoro.

PRESIDENTE — Questo documento diede impulso diverso alle indagini? PROVENZA — No, io non mi occupai dell'cosa per due ordini di motivi prima di tutto perché il colonnello dei carabinieri Alferano mi comunicò telefonicamente che se ne sarebbe occupato lui e secondo che alcune delle circostanze contenute nel documento, a noi non risultavano. Ad esempio, Guerri Serac non era francese come diceva il SID tedesco e non era un anarchico, ma un fascista. Facemmo accertamenti per sapere se i due erano stati a Roma negli ultimi mesi del 1969, ma non riuscimmo ad approdare a nulla.

Il presidente poi ha rivolto alcune domande a Provenza sul suo giornalismo. Giustiniani e Chiale. Per entrambi, in pratica, Provenza ha detto che ha conosciuto questi nomi solo dai giornali e comunque in periodi successivi al 22 marzo del 12 dicembre. Dopo le domande del presidente, è stata la volta del Pubblico Ministero, spesso solo cose fatte e non aver mai visto sapere notizie sull'agente Ippolito e sul perché, ad un certo momento, fu tenuto lontano dal circolo e Provenza ha risposto che aveva fatto il suo dovere. Entrambi però, ha precisato il vice questore, rifiutarono.

Lo spionaggio nel « 22 marzo »

L'avvocato Calvi ha puntato tutta la prima parte delle sue domande sulle motivazioni che avevano spinto la polizia ad introdursi in questa storia della polizia sempre pronta a pagare chi la informa e tornata nell'udienza altre due volte. Lo stesso funzionario ha ammesso di aver offerto soldi a Valpreda e Merlino perché diventassero confidenti.

Valpreda, lo ha ammesso sempre Provenza, fu « avvicinato » quando gli fu chiesto di fare l'informatore per gli attentati della primavera del 1969 e a Merlino invece i soldi furono offerti subito dopo la strage di piazza Fontana evidentemente per strapparli alle ammissioni di Merlino. Entrambi però, ha precisato il vice questore, rifiutarono.

PRESIDENTE — Dopo gli attentati le indagini si rivolse in tutte le direzioni? PROVENZA — Lo dimostrano gli atti. Voglio aggiungere che io non sono a conoscenza di un telex del ministro degli interni con il quale si ordinava di indirizzare le indagini solo verso gli anarchici. Se esiste l'atto documentato fatto da me. Posso affermare che, anche dopo il fermo di Valpreda, io continuai le indagini anche a destra e voglio precisare che avevo fatto sempre solo tra i gruppi di sinistra, ma anche fra quelli di destra.

In genere si dice che, giustificazione non richiesta, significa un'accusa manifesta. In questo caso, comunque, l'autogiustificazione del dott. Provenza è smentita da quanto risulta agli atti. In effetti perquisizioni e controlli dopo gli attentati, furono eseguiti ma nella proporzione di una a destra e dieci a sinistra.

gere perché le perquisizioni furono eseguite senza autorizzazioni? PROVENZA — Perché... era urgente, mancava il tempo e il magistrato non aveva neanche la carta a disposizione. E' stato a questo punto che la parte civile è intervenuta per chiedere di alleviare il lavoro del teste e, con questo « pungolo », il presidente non ha ammesso alcune domande della difesa. Mentre era in corso questa disputa il presidente ha annunciato ad un certo punto che gli era arrivata comunicazione che i due processi erano stati riuniti dalla Cassazione. Nel gelo generale che è sceso nella platea si è udita solo la voce dell'avvocato Malagugini che ha gridato: « E' una notizia vergognosa ».

L'ultima bordata di domande condotte dagli avvocati Tarantini e Zupo ha riguardato ancora le indagini Tarantini — Quali indagini furono fatte sulle bombe, la loro composizione, l'acquisto e la detenzione dei timers, delle bombe, degli esplosivi, ecc. Provenza — No, nessuna indagine. D'altra parte questi accertamenti il giudice istruttore li ha chiesti a Milano. Valpreda, a questo punto, si è alzato di scatto dal banco degli imputati e facendosi incontro alla corte ha cominciato a gridare, trattenuto da un ufficiale dei carabinieri: « Sì, ma a me non è stato mai chiesto niente. Mi avete paleggiato da Milano a Roma! ».

Precise misure d'emergenza proposte dal PCI in una mozione al Senato

Questi i punti-chiave d'intervento per evitare un nuovo colera a Napoli

Ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

Il pericolo che il colera possa tornare a Napoli non è stato ancora scongiurato e persiste pertanto lo stato di preoccupazione delle popolazioni, delle forze politiche e sociali più sensibili, degli ambienti sanitari più responsabili.

Di questo stato di tensione e di pericolo si è fatto interprete il gruppo parlamentare comunista del Senato che ha presentato in proposito una mozione a firma dei deputati Perina, Chiaromonte, Colajanni, Valiga Tedesco, Tata, Papa, Valenza Abenante e Ferrarino.

Nella mozione i senatori comunisti rilevano che ad un anno di distanza dall'infezione colerica le condizioni igienico-sanitarie della città e della provincia di Napoli sono rimaste le stesse delatestate 1973, e che occorrono urgenti, mobilitando energie



Valpreda fotografato fuori dall'aula

Paolo Gambescia

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche — I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

A Milano gli echi dopo la decisione della Cassazione

Sdegnati commenti e nuovi impegni per imporre la verità

Un'amara constatazione negli ambienti giudiziari dà per quasi certa la scarcerazione di Freda e Ventura — E' ora che il governo decida di fare veramente luce sui torbidi giochi del SID

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Non si vuole il processo: non si vuole far chiarezza; non si vuole la verità. Questi i primi, amari e sdegnati commenti raccolti al palazzo di giustizia di Milano. Assieme a questi, le prime considerazioni sugli sviluppi di questa incredibile vicenda. Nessuno crede che a ottobre verrà dibattuta l'ipotesi. C'è chi afferma, invece, che una delle prime conseguenze della decisione della Suprema Corte sarà la concessione della libertà provvisoria per Freda e Ventura. Difficilmente, infatti, potrà essere negata una tale richiesta che sicuramente sarà avanzata dai legali dei due imputati. E se poi, una volta fuori dalle mura del carcere, i due raggiungeranno i latitanti Giannettini, Balzarini, Biondo, Tonello, Fachini, che ne sarà del « processo »? Ma a porre questo che ne sarà comunque di un processo che vedrà riuniti sul banco degli imputati, contro ogni logica, contro ogni convinzione degli stessi giudici milanesi, il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Non si vuole il processo: non si vuole far chiarezza; non si vuole la verità. Questi i primi, amari e sdegnati commenti raccolti al palazzo di giustizia di Milano. Assieme a questi, le prime considerazioni sugli sviluppi di questa incredibile vicenda. Nessuno crede che a ottobre verrà dibattuta l'ipotesi. C'è chi afferma, invece, che una delle prime conseguenze della decisione della Suprema Corte sarà la concessione della libertà provvisoria per Freda e Ventura. Difficilmente, infatti, potrà essere negata una tale richiesta che sicuramente sarà avanzata dai legali dei due imputati. E se poi, una volta fuori dalle mura del carcere, i due raggiungeranno i latitanti Giannettini, Balzarini, Biondo, Tonello, Fachini, che ne sarà del « processo »? Ma a porre questo che ne sarà comunque di un processo che vedrà riuniti sul banco degli imputati, contro ogni logica, contro ogni convinzione degli stessi giudici milanesi, il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Non si vuole il processo: non si vuole far chiarezza; non si vuole la verità. Questi i primi, amari e sdegnati commenti raccolti al palazzo di giustizia di Milano. Assieme a questi, le prime considerazioni sugli sviluppi di questa incredibile vicenda. Nessuno crede che a ottobre verrà dibattuta l'ipotesi. C'è chi afferma, invece, che una delle prime conseguenze della decisione della Suprema Corte sarà la concessione della libertà provvisoria per Freda e Ventura. Difficilmente, infatti, potrà essere negata una tale richiesta che sicuramente sarà avanzata dai legali dei due imputati. E se poi, una volta fuori dalle mura del carcere, i due raggiungeranno i latitanti Giannettini, Balzarini, Biondo, Tonello, Fachini, che ne sarà del « processo »? Ma a porre questo che ne sarà comunque di un processo che vedrà riuniti sul banco degli imputati, contro ogni logica, contro ogni convinzione degli stessi giudici milanesi, il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

A Milano gli echi dopo la decisione della Cassazione

Sdegnati commenti e nuovi impegni per imporre la verità

Un'amara constatazione negli ambienti giudiziari dà per quasi certa la scarcerazione di Freda e Ventura — E' ora che il governo decida di fare veramente luce sui torbidi giochi del SID

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Non si vuole il processo: non si vuole far chiarezza; non si vuole la verità. Questi i primi, amari e sdegnati commenti raccolti al palazzo di giustizia di Milano. Assieme a questi, le prime considerazioni sugli sviluppi di questa incredibile vicenda. Nessuno crede che a ottobre verrà dibattuta l'ipotesi. C'è chi afferma, invece, che una delle prime conseguenze della decisione della Suprema Corte sarà la concessione della libertà provvisoria per Freda e Ventura. Difficilmente, infatti, potrà essere negata una tale richiesta che sicuramente sarà avanzata dai legali dei due imputati. E se poi, una volta fuori dalle mura del carcere, i due raggiungeranno i latitanti Giannettini, Balzarini, Biondo, Tonello, Fachini, che ne sarà del « processo »? Ma a porre questo che ne sarà comunque di un processo che vedrà riuniti sul banco degli imputati, contro ogni logica, contro ogni convinzione degli stessi giudici milanesi, il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano a operare. Si possono dire che il processo di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

Si estendono le prese di posizione dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro

DALLA MACCARESE, PIRELLI, SELENIA E ITALCABLE APPELLI PER IL «NO»

Analoghe iniziative dai Consigli di fabbrica della McQueen, della RIV-SKF e dai rappresentanti sindacali dei vagoni letto del parco Prenestino — I lavoratori contro ogni manovra reazionaria per la salvaguardia della democrazia — « Difendere la famiglia attraverso un rinnovamento radicale della società »

Calorosa accoglienza delle operaie e dei lavoratori

Incontro alla Mac Queen con il compagno Pajetta

Presenti delegazioni delle altre aziende della zona industriale di Pomezia Comizio ad Albano — I messaggi di saluto del PSI, PRI e PSDI



Il compagno Pajetta fra gli operai della Mac Queen a Pomezia

Un caloroso incontro si è svolto ieri pomeriggio fra le operaie della Mac Queen e lavoratori di altre aziende della zona industriale di Pomezia con il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del PCI. All'iniziativa, svoltasi all'interno della fabbrica «Mac Queen», erano presenti rappresentanti della Gimac, Stifer, Feal sud, Litten, Italtor, Comes, Welcome, Playtex, Viberi, Ora Acciaio, Siles, Ritecan, Romanvib, Livini e Lastin.

viene dal clima nuovo instauratosi fra gli operai in questi ultimi tempi. I lavoratori — ha continuato il compagno Pajetta — si riuniscono, discutono, insistono al di là delle differenze ideologiche o di appartenenza a questo o a quel partito, con serenità, per poi trovare piattaforme comuni, a testimonianza della profonda volontà unitaria.

Nella seduta di ieri del Consiglio comunale

Approvato ordine del giorno comunista per l'urbanistica

Il documento avanza concrete proposte per lo sviluppo dell'edilizia economica e i problemi dell'assetto del territorio — Ostruzionismo fascista contro il progetto di ampliare le zone verdi nel quartiere Aurelio

La discussione sugli ordini del giorno presentati a conclusione del dibattito urbanistico è cominciata ieri sera in consiglio comunale e ha dato come primo risultato la approvazione del documento proposto dal PCI sui problemi dell'edilizia economica e dell'urbanistica.

Perché votare NO ragioniamone insieme

«Referendum: perché votare NO. Ragioniamone insieme»: attorno a questo slogan si estendono le iniziative del PCI e della regione nelle iniziative del PCI. Ecco l'elenco delle iniziative odierne:

- COMIZI — Civitavecchia: ore 18 in Piazza del Mercato (P. C.); Pomezia: ore 17 via Pescaglia (P. C.); Albano: ore 18 in piazza dell'Alberone (T. Carelone); segue proiezione del film «Diario di un NO» (L. L.); ore 18 (Fiorile); Ponte Milvio: ore 17,30 comizio unitario con V. Lorenzini; ore 18 (P. C.); T. Lorenzini: ore 18 al Parco Turbino (A. M. G.); parteciperà il gruppo Teatro Nuovo Sacro; ore 18 (P. C.); Bellanona: ore 17,30 (Guerra); Nuova Tuscolana: ore 12 in via Marco Desio (E. Ispoliti).
- INCONTRI AI CANTIERI: Manfredini, ore 12 (Falconi); Tecnelle, ore 12 (Colasanti) parteciperà gruppo audiovisivo.
- INCONTRI DI FABBRICHE — G. B. Del Bor, ore 7 (Cefaro - P. C.); S. Maria, ore 7 (D'Antonio - Di Carlo); Italtor, ore 13,30 (Cefaro - P. C.); Sigm. Tau, ore 13,30 (D'Antonio - Di Carlo); C.S.M., ore 16,30 (D'Antonio - Di Carlo e Turchi); Sincroton, ore 17 (Cefaro - P. C.); IREV, ore 17 (F. Ispoliti).
- INCONTRI AL MERCATO — Villanova, ore 10 (T. Biondi); (Raimondi) a CASERTA — Porto Fluviale: ore 18 Zona ex Purina (O. Mancini); Cinecittà: ore 18 (M. Rodano); Gram. (Belli); F. A. Bravetta: ore 18 al Fosso Bravetta (Mauri); F. A. Bravetta: ore 18 a Borgata Silvestri (Rosa); Nuova Alessandria: ore 18 (Pajetta); Romanini: ore 15,30 (S. Di Geronimo); Tor de' Schiavi: ore 18,30 via del Giardini; S. Ghieslana: ore 15,30 (F. Pellegri); Palombara: ore 19 (A. Corciulo).
- ASSEMBLEE — Morano: ore 18,30 spa. popolare (P. C.); Torris Tiberina: ore 20 (Medica); Albano: ore 18,30 spa. femminile (F. Prisco); Ludovisi: ore 19 spa. con cattolici a referendum (Imbellone); Valmetana: ore 19 (red-duzzi); Monte Mario: ore 19 (C. S. Filippo); Casuso: ore 19 (Ranalli); Monteverde Nuovo: ore 16,30 ass. femminile (M. Mariani); Colle di Mezzo: ore 20 (Freddi); Cave: ore 19,30 attivo (Strufalini); Broceto: ore 20 (Diamanti); Viminia: ore 20 (Bozzetti); Fiumicino «Ales»: ore 18,30 (Rogli); Montecelio: ore 16 (Crotti); Monteverde Vecchio: ore 20 (Boffa); Ponte Milvio: ore 14,30 (Cella Criv. G'errone); Anguillara: ore 20 (Rosi); P.P.T. a Cabatella: ore 17,30 attivo (R. Bocconi).
- PROIEZIONI — Mario Alicata: ore 19 audiovisivo a Loto C. Tuscolano: ore 18 «Diario di un NO» a Piazza Regus; Cinecittà: ore 18 proiezione in via Garibaldi.
- CORSO SUL REFERENDUM — Prenestino: ore 20 III lezione (Erangelio).
- VITERBO — Tuscania: ore 10-12 mercato (Anna Martini); Ronciglione: ore 16 (Tina Forti); Capranica: ore 16 (Gianna G. Nebbi); Fabricia di Roma: ore 20 (Santi); Montalto di Castro: ore 19,30 (Grazzini); Blera: ore 20 (Ginebri); Gradoli: ore 20 (Sposetti); Vetralla: ore 19,30 (Mazzoli); Poggio (Muretti); ore 20,30 (Pizzuti); Poggio (Carcasano); ore 20,30 (Giorgi); Ceccano (Colletto); ore 20 (A. Loffredi); Alatri (Ticchena); Cassino (Peola); (Raimondi) a CASERTA — Sora (Val. Francesca); ore 16; Sora (San. Rocca); ore 16; Anagnini (Monti); ore 19 (B. De Santis); Ceccano (Colle S. Paolo); ore 19,30 (De Santis D. - F. Compagnoni).
- RIETI — Corcheto Toris: ore 19 comizio (Proietti); Colfondino: ore 19 comizio (Muretti); Toris: ore 19 comizio (Angeletti); Borgo Velino: ore 19 assemblea (Fregoli).
- LATINA — Gaeta: ore 18 (Rocci); Mistrali: ore 12,30 (D'Alessio); Pontinia: ore 20 (Grassano); Bomili di Latina: ore 19 (F. Orlandi); Sezze (Croce Moschitto); ore 19,30 (Vellietri).

Dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro giungono nuove prese di posizione in difesa della legge sul divorzio. Il consiglio sindacale unitario dell'azienda di Maccarese, i consigli di fabbrica della Pirelli di Tivoli, della Selenia, della Mac Queen, della Federazione sindacale SILARC (CGIL), SILTE-SAS (CISL), UILI (UIL) e il sindacato autonomo tecnici dell'Italcable, i rappresentanti sindacali del parco Prenestino dei vagoni letto hanno denunciato nei loro documenti il tentativo di cancellare una legge giusta ed il proposito delle forze più reazionarie di attaccare la laicità e la sovranità dello Stato.

Al Consiglio provinciale

Protesta del PCI contro il rinvio per gli ospedali

In segno di protesta per l'ennesimo rinvio dell'elezione dei rappresentanti della Provincia nel Consiglio di amministrazione degli ospedali, il gruppo comunista ha abbandonato, ieri sera, la seduta del Consiglio a Palazzo Valentini.

Il presidente La Morgia aveva assicurato per ieri — dopo le pressanti richieste del nostro partito — l'elezione dei rappresentanti, di cui gli ospedali dipendenti dalla Provincia sono privi da anni. Ma l'impegno non è stato mantenuto.

Ma il rinvio dell'elezione della Provincia nel Consiglio di amministrazione degli ospedali, il gruppo comunista ha abbandonato, ieri sera, la seduta del Consiglio a Palazzo Valentini.

PIRELLI DI TIVOLI

Il consiglio di fabbrica della Pirelli di Tivoli, nome di 1.700 lavoratori, denuncia il tentativo reazionario oggi in atto. «Nel momento in cui i salari sono in costante crescita, mentre il valore di un diritto civile, la laicità e la sovranità dello Stato, la democrazia nel nostro Paese.

RIV-SKF

Il consiglio di fabbrica della RIV-SKF denuncia la falsità e l'ipocrisia di chi pretende di difendere la democrazia e la libertà al tempo stesso, mentre si oppone alla loro attuazione. «L'ipocrisia di chi pretende di difendere la democrazia e la libertà al tempo stesso, mentre si oppone alla loro attuazione.

SELENIA

Il consiglio di fabbrica della Selenia (dove lavorano più di 1500 operai) ha approvato un documento di denuncia della proposta di legge che prevede la presa di posizione — si difende non con iniziative demagogiche, ma attraverso un rinnovamento radicale della società che garantisca a ciascuno un lavoro stabile, una casa a fitto equo.

MAC-QUEEN

Il consiglio della fabbrica Mac Queen, dove lavorano un migliaio di operai (in maggioranza donne) ha espresso una ferma determinazione di battersi per il NO all'abrogazione di una legge giusta quale è quella del divorzio.

ITALCABLE

In una nota la Federazione SILARC (CGIL), SILTE-SAS (CISL), UILI (UIL) e il sindacato autonomo tecnici invitano i lavoratori dell'Italcable a votare NO alla abolizione della legge sul divorzio. Il documento contiene gli articoli fondamentali della legge confutando punto per punto le menzogne della propaganda antidivorzista.

Al Consiglio provinciale

Protesta del PCI contro il rinvio per gli ospedali

In segno di protesta per l'ennesimo rinvio dell'elezione dei rappresentanti della Provincia nel Consiglio di amministrazione degli ospedali, il gruppo comunista ha abbandonato, ieri sera, la seduta del Consiglio a Palazzo Valentini.

Il presidente La Morgia aveva assicurato per ieri — dopo le pressanti richieste del nostro partito — l'elezione dei rappresentanti, di cui gli ospedali dipendenti dalla Provincia sono privi da anni. Ma l'impegno non è stato mantenuto.

Ma il rinvio dell'elezione della Provincia nel Consiglio di amministrazione degli ospedali, il gruppo comunista ha abbandonato, ieri sera, la seduta del Consiglio a Palazzo Valentini.

PIRELLI DI TIVOLI

Il consiglio di fabbrica della Pirelli di Tivoli, nome di 1.700 lavoratori, denuncia il tentativo reazionario oggi in atto. «Nel momento in cui i salari sono in costante crescita, mentre il valore di un diritto civile, la laicità e la sovranità dello Stato, la democrazia nel nostro Paese.

RIV-SKF

Il consiglio di fabbrica della RIV-SKF denuncia la falsità e l'ipocrisia di chi pretende di difendere la democrazia e la libertà al tempo stesso, mentre si oppone alla loro attuazione. «L'ipocrisia di chi pretende di difendere la democrazia e la libertà al tempo stesso, mentre si oppone alla loro attuazione.

SELENIA

Il consiglio di fabbrica della Selenia (dove lavorano più di 1500 operai) ha approvato un documento di denuncia della proposta di legge che prevede la presa di posizione — si difende non con iniziative demagogiche, ma attraverso un rinnovamento radicale della società che garantisca a ciascuno un lavoro stabile, una casa a fitto equo.

MAC-QUEEN

Il consiglio della fabbrica Mac Queen, dove lavorano un migliaio di operai (in maggioranza donne) ha espresso una ferma determinazione di battersi per il NO all'abrogazione di una legge giusta quale è quella del divorzio.

ITALCABLE

In una nota la Federazione SILARC (CGIL), SILTE-SAS (CISL), UILI (UIL) e il sindacato autonomo tecnici invitano i lavoratori dell'Italcable a votare NO alla abolizione della legge sul divorzio. Il documento contiene gli articoli fondamentali della legge confutando punto per punto le menzogne della propaganda antidivorzista.

Da mesi sapevano che la sopraelevazione era pericolosa

È ancora grave la bimba di 8 anni ferita nel crollo

Antonietta De Silvestris ha riportato la frattura del cranio - Una esemplare storia di abusivismo - La grave situazione scolastica di San Cleto



La piccola Antonietta De Silvestris ricoverata al S. Giovanni

Dopo l'irresponsabile decisione presa anche dal PSI alla commissione P.I. della Camera

L'atteggiamento del centro-sinistra aggrava la situazione al Policlinico

L'incoerente comportamento del rappresentante socialista denunciato nel corso di un'assemblea nell'ospedale - Dell'Unto, capogruppo socialista alla Regione, si dissocia dalla decisione presa dal suo compagno di partito - I comunisti chiedono la convocazione del consiglio regionale sul problema

La gravissima responsabilità del centrosinistra, e in particolare del rappresentante socialista nella commissione pubblica istruttoria della Camera, è stata denunciata in una mozione approvata dal consiglio regionale del Lazio, venerdì 12 aprile.

Firmato il decreto di prelazione per Villa Torlonia

Il ministero della P.I. ha deciso finalmente di esercitare il diritto di prelazione sull'acquisto di una parte di Villa Torlonia. Il decreto è stato firmato ieri. Come si ricordava l'esercizio di tale diritto deve avvenire entro il termine del 20 aprile. In base a tale decreto lo stato acquisterà quella parte della villa che recentemente era stata venduta nel corso di un'asta alla società «De Nora», dopo essere stata pignorata al marchese Gerini.

Poste efficienti solo per le lettere dei democristiani

Gli ingorghi postali non preoccupano la DC che, pur usando dei canali pubblici (non solo di quelli della RAI-TV) gode di un trattamento di favore. Ieri, ad esempio, all'ufficio centrale delle poste «AITEUR» sono state inviate dalla sede della Democrazia Cristiana di piazza Sturzo, decine di migliaia di lettere.

Contro un corteo unitario di lavoratori e giovani democratici

Il compagno Ranalli, rappresentante del PCI alla commissione sanità della Regione ha chiesto a Dell'Unto la convocazione straordinaria della commissione sanità della Regione e ha invitato il presidente della Regione a convocare il consiglio regionale.

Provocazione fascista al Prenestino

Gli squadristi del «covo» missino di via Erasmo Gattamelata, al Prenestino, hanno attuato ieri pomeriggio un'altra delle loro provocazioni contro un comizio, nel corso del quale hanno parlato il compagno Vita', segretario della zona Sud del PCI, il consigliere comunale socialista Pietrini ed un operaio in rappresentanza dei numerosi lavoratori presenti, in gran parte ferrovieri.

Il grido della verità

Affidato l'aspiratorio al chierichetto, il parroco di San Giovanni Reatino, don Giuseppe Pasquali, ha preferito riservare a se stesso il trasporto del materiale di propaganda antidivorzista. Tra una spruzzata di acqua santa e gli auguri di buona Pasqua lo zelante sacerdote ha lasciato

Rimangono ancora gravi le condizioni di Antonietta De Silvestris, la bimba di otto anni colpita alla testa da un mattone per il crollo di una sopraelevazione abusiva su un edificio di via Poggio Bracciolini n. 32, nella borgata di San Cleto, al decimo chilometro della Nomentana, nei pressi di San Basilio. Altre cinque persone — quattro donne e un ragazzo tredicenne — sono rimasti feriti e ferite dalle macerie, mentre attendevano l'uscita degli scolari dell'asilo e della prima elementare che si trovavano al piano terra dello stesso palazzo, in due stanze affittate dal Comune per adattarle ad aule.

La bimba — ricoverata con prognosi riservata nel reparto «craniolesi» del S. Giovanni — ha riportato una ferita e una frattura molto estesa alla volta cranica, con ritenzione di frammenti ossei. «Le condizioni della piccola, che viene sottoposta a continue trasfusioni di sangue — ha detto ieri il primario del reparto, professor Visalli — sono molto gravi, ma non disperiamo di salvarla».

«Fra quattro o cinque giorni — ha concluso il primario — speriamo di poterla operare, se le sue condizioni lo permetteranno». Le condizioni degli altri feriti, frattanto, sono migliorate e non destano preoccupazioni.

Il pauroso crollo è avvenuto, come è noto, nel tardo pomeriggio di mercoledì, poco prima delle 18. Poteva essere una strage: solo per un caso la pioggia di mattoni, assi, calcinacci non ha preso in pieno i 40 scolari che, proprio in quei momenti stavano uscendo dalla scuola. Molti di quelli che attendevano davanti all'edificio i propri figli, infatti, hanno avvertito chiaramente il sinistro scricchiolio delle travi e dei tramezzi che cedevano facendo crollare il tetto della sopraelevazione abusiva, al quarto piano della palazzina; alcuni, come, perciò, hanno fatto in tempo a scendere verso l'ingresso della scuola, spingendosi indietro i primi bambini che già stavano uscendo.

«Poteva essere una catastrofe — è stato detto i vigili del fuoco — perché il crollo del quarto piano poteva trascinarsi dietro l'intero stabile... la costruzione, sul piano tecnico, è sempre apparsa assurda. Non può non essere abusiva, perché nessun ingegnere firmerebbe un progetto di lavoro tanto scriteriato. Basti pensare che il tetto della sopraelevazione abusiva era in ferro e acciaio, e usavano il materiale usato per il secondo e non adatto... è chiaro che alla fine il tetto è crollato, non poteva cadere diversamente».

E in base a queste precise responsabilità accertate dai vigili del fuoco che il magistrato inquirente ha fatto arrestare il geometra che ha progettato la sopraelevazione abusiva (il «muro» è stato demolito dalla palazzina), Italo Chiappini, nero dei proprietari dell'edificio, Domenico Raucio e sua moglie Raffaella Barbato — e un altro proprietario, il signor Merino che fornì il materiale per la costruzione e i manovali. I proprietari della stabile sono stati denunciati a piede libero. Tutti i nomi sono stati interrotti nuovamente ieri dal magistrato che conduce l'inchiesta dottor Ciampolini.

Ma c'è di più. Dietro questa sopraelevazione abusiva, che per poco non ha avuto conseguenze ancora più tragiche, vi è una lunga storia che è estremamente significativa ed emblematica del caos urbanistico romano. Quando i coniugi Raucio dettero il via ai lavori abusivi, un vicino di casa, proprietario di una villetta, denunciò l'abusivismo al pretore. Quest'ultimo nominò un perito il quale sentenziò che non solo il tetto del quarto piano della palazzina erano abusivi ma che rappresentavano anche un pericolo, proprio per il modo come erano stati costruiti.

Nonostante siano trascorsi numerosi mesi, nulla è accaduto, nonostante il pericolo di cui erano a conoscenza sia il padrone dell'edificio che lo stesso Comune, il quale, per di più, ha preteso ad affittare i locali al pianterreno per adattarli ad aule, malgrado non rispondano ai requisiti richiesti. Per quanto riguarda San Cleto, è tutta qui la «politica scolastica» del Comune: due o tre aule, naturalmente con doppi tetti, in una borgata che conta ormai più di 4000 abitanti.

REFERENDUM il crociato del giorno

Il grido della verità

Affidato l'aspiratorio al chierichetto, il parroco di San Giovanni Reatino, don Giuseppe Pasquali, ha preferito riservare a se stesso il trasporto del materiale di propaganda antidivorzista. Tra una spruzzata di acqua santa e gli auguri di buona Pasqua lo zelante sacerdote ha lasciato

Il grido della verità

Affidato l'aspiratorio al chierichetto, il parroco di San Giovanni Reatino, don Giuseppe Pasquali, ha preferito riservare a se stesso il trasporto del materiale di propaganda antidivorzista. Tra una spruzzata di acqua santa e gli auguri di buona Pasqua lo zelante sacerdote ha lasciato

Il grido della verità

Affidato l'aspiratorio al chierichetto, il parroco di San Giovanni Reatino, don Giuseppe Pasquali, ha preferito riservare a se stesso il trasporto del materiale di propaganda antidivorzista. Tra una spruzzata di acqua santa e gli auguri di buona Pasqua lo zelante sacerdote ha lasciato

Con una grottesca dichiarazione del suo segretario

Regione: la DC tenta di «coprire» la crisi

Cutrufo ha definito l'attuale paralisi «un momento di pausa» - «Legittime» le richieste del PSDI - Denunciata dal compagno Ciofi la manovra

Non si vedono schiarite almeno a breve scadenza della crisi che di fatto si è aperta alla Regione con le dimissioni degli assessori socialdemocratici. Martedì scorso i quattro partiti di centro sinistra si sono riuniti senza giungere a risultati concreti. Domani ci dovrebbe essere un altro incontro di vertice, per tentare di ricomporre i profondi contrasti insorti.

Una grottesca dichiarazione del suo segretario regionale Cutrufo, il quale ha definito l'attuale stato di paralisi «un momento di pausa», dovuto a esecutive legittime di un partito della coalizione», destinato a dare «uno slancio maggiore alla giunta in carica». Con questa affermazione il segretario democristiano sembrerebbe giustificare l'operato del PSDI che, come è noto, ha aperto il fuoco sulla giunta Santini in seguito a una preferta non chiarificata, si è fatta sentire con

finanziaria regionale. Si conferma così il giudizio sulle gravi responsabilità della DC per la situazione che si è creata e che vede ancora irrisolti i problemi urgenti e importanti come il consorzio dei trasporti, l'insediamento delle comunità montane, il piano zootecnico, la società finanziaria, la sede della Regione e le leggi contro l'abusivismo edilizio.

Tutte queste questioni di grande importanza sociale - secondo Cutrufo - debbono essere lasciate «riposare» per il bene del centro-sinistra. A questa «via», che i democristiani propongono per uscire dalla crisi, ha risposto ieri il compagno Ciofi, segretario regionale del PCI in una intervista al quotidiano «Il Lavoro», il quale ha denunciato il tentativo in atto di costituire un blocco di centro destra nella attuale congiuntura politica caratterizzata dalla battaglia per il referendum.

Nella realizzazione di questo disegno - cui mirano, nella DC, andreattiani e alcuni esponenti fantomatici - si colloca il tentativo di paralizzare la Regione e le assemblee elettive.

Dopo aver sottolineato che le iniziative assunte dai rappresentanti del PSDI favoriscono oggettivamente questo disegno, Ciofi ha detto che per uscire dalla crisi attuale «si impone un dibattito in assemblea nel quale tutte le forze politiche prendano posizione». La maggioranza del centro-sinistra, quello che intende fare dopo le dimissioni del socialdemocratico: «Le condizioni per battere lo schieramento clericale fascista esistono, ma il momento non è mai perché ciò sia possibile occorre che tutte le forze democratiche e regionaliste trovino il coraggio di pronunciarsi chiaramente».

Approfondito dibattito sulle scadenze del movimento sindacale

Tremila delegati delegati CGIL a convegno

Casa, referendum, antifascismo, unità dei lavoratori sono stati i temi al centro della discussione - Impegno unitario a non far strumentalizzare in senso antidemocratico il voto del 12 maggio - Oggi sciopero di 2 ore alla Fiat

Tremila delegati della CGIL di Roma e provincia hanno assistito al gradinate del palazzetto dello Sport al Flaminio per ribadire, dopo un nutrito dibattito, il loro impegno per l'unità sindacale. La lotta per un diverso sviluppo economico che non faccia pagare soltanto ai lavoratori le conseguenze della crisi, la necessità di fare in modo che il referendum non venga strumentalizzato in senso antidemocratico e hanno ribadito che, come militanti, si mobilitano perché dalle urne scenda un numero possibile di «no».

I temi al centro del dibattito, della sesta assemblea provinciale degli attivisti CGIL sono stati delineati nella relazione svolta dal compagno Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro, e ripresi nelle conclusioni dal compagno Agostino Marinetti, segretario federale della CGIL.

È stata ricordata la grande mobilitazione ottenuta con la manifestazione in Campidoglio per la casa, ma anche la necessità di costruire Comune e Regione a prendere misure di emergenza per la soluzione delle situazioni più drammatiche. Se non si uscirà dalle affermazioni generiche, si andrà a un'altra grande manifestazione di massa per la casa.

Per incidere di più sulla realtà della città romana, l'assemblea ha discusso un'entrattevole grande problema: la battaglia articolata per zone, per categorie e per piattaforme che individuino i nodi centrali da sciogliere, alcune positive esperienze sono state fatte alla Magliana, alla Tiburtina, a Pomezia. Nelle vertenze un posto importante spettò al recupero salariale.

Sul referendum l'assemblea ha ribadito la necessità di un sereno confronto che permetta a ognuno di esprimere le proprie idee. Le discussioni, ma con la necessaria autonomia di giudizio. Se è vero che la CGIL, come organizzazione, non ha vincolato i suoi iscritti a votare, non è anche vero che i rappresentanti del consiglio generale, i militanti, individualmente, hanno espresso la necessità di votare no, per difendere un diritto civile e la laicità dello Stato democratico.

Su questo problema ha preso la parola anche Pagani della UIL, che ha ricordato la decisione della sua organizzazione a votare no, e Di Pietrantonio della CISL, che nell'affermare la neutralità dell'organizzazione, ha tenuto a precisare che essa si opporrà a qualsiasi strumentalizzazione in senso antidemocratico del voto del 12 maggio.

L'impegno antifascista della CGIL si deve intensificare. La delto il compagno Canullo - nella giornata del 25 aprile, per farne un grande momento di lotta contro gli duri ore per turno per proiettare contro il disastroso stato dei trasporti, e il fatto che le società appaltatrici pretendono di aumentare i prezzi dei biglietti e degli abbonamenti.

È stato votato un ordine del giorno di solidarietà con la lotta dei braccianti della FIAT - I 4.000 lavoratori della fabbrica automobilistica di Cassino si fermano oggi due ore per turno per proiettare contro il disastroso stato dei trasporti, e il fatto che le società appaltatrici pretendono di aumentare i prezzi dei biglietti e degli abbonamenti.

Atmosfera sempre più tesa per la rapina di via Gatteschi. L'udienza di ieri ha visto alle strette i due imputati principali, Torreggiani e Mangiavillano; il primo deciso a sostenere le sue accuse contro l'ex socio (accuse che comportarono per «François» la condanna all'ergastolo) e l'altro tutto profferito a rendere credibile la sua nuova versione dei fatti, secondo la quale egli avrebbe svolto un ruolo di riciccatore dei gioielli frutto del «colpo».

Torreggiani guidato dal suo legale, avv. Taddè è riuscito a entrare solo raramente in contraddizione di fronte alle contestazioni degli avvocati di Mangiavillano rifugiandosi a volte, nonostante le loro proteste, dietro la formula: «Non ricordo; comunque ho già fornito delle indicazioni negli interrogatori precedenti».

Il «miopo» ha affermato nuovamente di aver trascorso una notte (forse dopo la rapina) insieme al Cimino nel box di Mangiavillano, dentro una Giulia color grigio topo. Mangiavillano: «Non è vero niente. Avevate altri rifugi. In via Lombroso, per esempio. Stai mentendo per continuare a tenermi in galera».

«François», con questa ed altre sortite, ha danneggiato forse più che altro se stesso, dando la sensazione di conoscere le mosse dei rapinatori troppo bene per aver avuto nella faccenda solo una parte marginale.

Non è escluso comunque che «François» con questa ed altre sortite, ha danneggiato forse più che altro se stesso, dando la sensazione di conoscere le mosse dei rapinatori troppo bene per aver avuto nella faccenda solo una parte marginale.

All'attacco i legali di Mangiavillano

Torreggiani sotto un fuoco di fila di contestazioni

Il «miopo» ha continuato a sostenere le sue accuse contro «François» - Alcuni prudenti «Non mi ricordo»

Atmosfera sempre più tesa per la rapina di via Gatteschi. L'udienza di ieri ha visto alle strette i due imputati principali, Torreggiani e Mangiavillano; il primo deciso a sostenere le sue accuse contro l'ex socio (accuse che comportarono per «François» la condanna all'ergastolo) e l'altro tutto profferito a rendere credibile la sua nuova versione dei fatti, secondo la quale egli avrebbe svolto un ruolo di riciccatore dei gioielli frutto del «colpo».

Torreggiani guidato dal suo legale, avv. Taddè è riuscito a entrare solo raramente in contraddizione di fronte alle contestazioni degli avvocati di Mangiavillano rifugiandosi a volte, nonostante le loro proteste, dietro la formula: «Non ricordo; comunque ho già fornito delle indicazioni negli interrogatori precedenti».

Il «miopo» ha affermato nuovamente di aver trascorso una notte (forse dopo la rapina) insieme al Cimino nel box di Mangiavillano, dentro una Giulia color grigio topo. Mangiavillano: «Non è vero niente. Avevate altri rifugi. In via Lombroso, per esempio. Stai mentendo per continuare a tenermi in galera».

«François», con questa ed altre sortite, ha danneggiato forse più che altro se stesso, dando la sensazione di conoscere le mosse dei rapinatori troppo bene per aver avuto nella faccenda solo una parte marginale.

Non è escluso comunque che «François» con questa ed altre sortite, ha danneggiato forse più che altro se stesso, dando la sensazione di conoscere le mosse dei rapinatori troppo bene per aver avuto nella faccenda solo una parte marginale.



Culla

Il compagno Rolando Bocci è diventato nonno per la seconda volta è nato Andrea Mario. Ai familiari le felicitazioni e gli auguri dell'Unità.

Nozze

Si sono uniti in matrimonio nei giorni scorsi il compagno Giovanni Bosco e la signorina Alba Filippini. Agli sposi gli auguri e le felicitazioni della sezione Appio Latino e dell'Unità.

Mostra

Oggi, alle 19, presso la galleria Graphis arte (via del Babuino, 10) verrà inaugurata la mostra del pittore Luigi Guerricchio.

Sottoscrizione

I compagni del ministero della P. I. hanno sottoscritto per la campagna del referendum la somma di 130 mila lire raccolte in occasione della morte del compagno Pansa.

Lutti

Si è spento il compagno Luciano Davai della sezione S. Lorenzo. Luterari si svolgeranno oggi alle 11 del centro traumatico della Garbatella. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

TERZE VISIONI

NOVOCEINI: Professione bigamo, con L. Buzzanca. DR * * * ODEON: Sotto un fuori l'altro, arriva il passatore. DR * * *

SALE DIOCESANA

BELLARMI: Totò dov'è la libertà. C * * * BELLE ARTI: Misericordia e nobiltà, con L. Buzzanca. DR * * * CINEFIORELLI: Oggi sono sentite condoglianze, con J. Lemmon. DR * * *

DEGLI SCIPIONI: Cime tempestose, con T. Dalton. DR * * * DELLE PROVINCE: Capitan fuoco, con R. Rony. DR * * * DON BOSCO: Il padrino, con M. Brando. DR * * *

EUCLEIDE: Robinson nell'isola dei delitti, con L. Buzzanca. DR * * * TIBURTI: Gli occhi sulla notte, con C. Spaak. G * * *

PANFILI: Siamo tutti in libertà provvisoria, con R. Cuccullo. DR * * *

CINEMA CHE PRATICHERANO LA RIDUZIONE SENNAI, AGIS, ARCI, ACCL, ENDAIS, Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Pianetario, Prima Porta, Racho, Triangolo di Frumicino, Ulisse.

TEATRI: Arii, Beat 72, Belli, Carino, Centrali, Dei Santi, De' Servi, Delle Muse, Discorsi, Eliseo, Pappano, Paroli, Quirino, Rossini, San Genesio.

Alle 16,30 al teatro delle Arti Manifestazione unitaria dei giovani sul divorzio

Contro l'intolleranza, in difesa di un diritto di libertà e di civiltà, per il progresso del Paese: su questi temi si svolgerà oggi, alle 16,30 al teatro delle Arti (via Sicilia 59) un convegno organizzato dai movimenti giovanili comunisti, socialisti e cattolici. Alla manifestazione parteciperanno, tra gli altri, Bruno Ieri (del direttivo nazionale della gioventù socialista), Piero Pratesi (direttore del settimanale «Settegiorni» e del comitato nazionale dei cattolici democratici), Luigi Sandri (della rivista cattolica «COM»), Francesco De Mitri (del movimento «7 novembre»), Interverranno, inoltre, il regista Francesco Maselli, Aldo Zangarò (del comitato per l'imparzialità dell'informazione della RAI-TV sul referendum) e la regista Liliana Cavani.

La manifestazione è stata indetta per ribadire l'impegno delle nuove generazioni nella battaglia del NO nel referendum, contro l'abrogazione della legge sul divorzio in vigore dal dicembre del 1970.

I giovani, anche quelli che non potranno esprimere la loro volontà con il voto perché non hanno compiuto 21 anni, sono fortemente impegnati in questo momento per la difesa del divorzio, che rappresenta una conquista democratica e di progresso, e per respingere le manovre di chi tenta di arroccarsi sulla spaccatura tra i lavoratori, distogliendoli dai reali problemi del Paese.

Su questi temi i movimenti giovanili democratici hanno già indetto in numerose zone della città assemblee e manifestazioni unitarie.

SEMINARIO PER VIOLINISTI A SANTA CECILIA

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia comunica che dal 17 al 23 aprile si svolgerà un Seminario di Studio e Concerti per Violino di Mozart tenuto da Arthur Grumich.

GIUSEPPE LA LICATA ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Oggi alle 21 alla Sala di Via dei Greci, concerto del pianista Giuseppe La Licata (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abito da sera, in programma: Beethoven, Sonata in la minore op. 2 n. 1; Sonata in do maggiore op. 53; Concerto in re minore op. 23; Prokofiev, Sonata n. 6 in la minore. Biglietti in vendita venerdì dalle ore 10 alle 14 al botteghino via Vittoria 19 e in più al botteghino di Via dei Greci.

DIURNA DI TROVATORE E PRIMA DI FALSTAFF ALL'OPERA

Domani alle 18, tuori abb. replica di Il Trovatore di G. Verdi (copr. n. 73, si prega di fare attenzione al tagliando) concerto e diretto dal maestro Francesco Scaglia. Interpreti: Roberto Rinaldi, Zamboni, Mariangela Rosati, Laura Didier, Gambardella, Walter Monnesi, Mario Rinaldo, Martedì 23, alle ore 20, in abito da sera, prima serata andrà in scena Falstaff di G. Verdi, concerto e diretto dal maestro Peter Maestri. Scenografo e costumista Franco Zeffirelli, maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti: Giuseppe Andriani, Antonietta Cannarile, Rita Tagliarolo, Giovanna Fiorani, Anna Di Sisto, Ugo Benelli, Alberto Rinaldi, Angelo Marchandini, Florindo Andreotti e Giovanni Fojani.

CONCETTI ACCADEMIA S. CECILIA (Via dei Greci)

Alle 21, concerto del pianista Giuseppe La Licata (Tagl. n. 23) in programma. Beethoven, Concerto in re minore in vendita oggi dalle ore 10 alle 14 al botteghino di Via Vittoria 19 e in più al botteghino di Via dei Greci.

in breve

PROIEZIONE - Oggi alle 20 presso la sezione del Pci di Monte Sacro (piazza Monte Baldo) verrà proiettato il film «Kapò».

TORRESPACCATA - Domani alle 21 nella sala di via Roma 120, spettacolo pubblico della compagnia teatrale «I docenti e gli alunni delle scuole della zona», il comitato di quartiere i partiti democratici del quartiere di Torre Spaccata.

LETTERATURA RUSSA - Domani alle 17 nei locali del centro nazionale di lingua e letteratura russa (piazza Sallustiana, 24) W. Filippi e A. Carpietta terranno una lezione su L. N. Tolstoj.

IMPEGNO SINDACALE - È uscito l'ultimo numero di «Impegno sindacale», il periodico della Camera confederale del lavoro. Il mensile, con i numeri 75-77, contiene articoli e rubriche per la casa, il divorzio, il referendum, e le rubriche.

Musical in due atti liberamente tratto dal Vangelo secondo Giovanni, di Pasquale Cam. Musiche di Enzo Guarini, movimenti di T. Turco, due G. Greco, Regia di Leo Mancini.

TORINO (V. Acquasparta 16 - G. Johns)

AL TORCHIO

CINQUE LUIGI TEVERE (Via Pompeo Magno 27 Tel. 312283)

CIRCOLO CAMPO DE FIORI (Via del Giubbironi, 38)

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Tel. 5843283)

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Tel. 5843283)

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Tel. 5843283)

Schermi e ribalte

IL CARLINO (Via XX Settembre n. 92 - Tel. 4755977)

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)

DEI PICCOLI (Viale Borghese)

DIANA (Via XX Settembre n. 92 - Tel. 4755977)

DUE ALLORI (Tel. 312207)

EUROPA (Tel. 865.730)

FIAMMA (Tel. 475.1100)

GARDEN (Tel. 582.848)

GOLDEN (Tel. 755.002)

HOLIDAY (Largo Benedetto Marzotto - Tel. 785.086)

IL MONTE INFURATO, con J.L. Tringantini (VM 14) DR * * *

IL MONTE INFURATO, con J.L. Tringantini (VM 14) DR * * *

vita di partito

COMITATO FEDERALE C.F.C. - Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo si riuniscono in sede lunedì 22 alle ore 18. O.d.g.: «Andamento per la campagna per il NO» relatore Leo Canullo.

ASSEMBLEE - Equilino ore 18.30. Centrale del Letto (Quattrucci). Quadrato ore 19.30. scuti. «Vita di Partito» (M. Mancini).

SEZIONE UNIVERSITARIA - Ore 21 in Federazione Comitato Direttivo straordinario allargato ai responsabili sindacali delle cellule.

PROVVISORI: Oggi alle 18 in Federazione è convocata l'assemblea dei Provvisori della città. La riunione sarà presieduta dal compagno Arturo Colombi, presidente della Commissione Centrale di Controllo.

AGUSTUS: 4 marmittini alle grandi manovre, con T. Ucci C * * * AUREO: Pane e cioccolata, con N. Manfredi. DR * * *

AVORIO D'ESSAI: Il rivoluzionario, con J. Voight. DR * * * BELLISIMO: L'ultima notte di primavera, con R. Nesti. DR * * *

BROADWAY: Zanna bianca, con F. Nero. DR * * * CALIFORNIA: L'ultima neve di primavera, con R. Nesti. DR * * *

CASSIO: De Sade 2000, con P. Muller. (VM 18) G * * * CLODIO: I due maggiolini più matti del mondo, con Franchi Ingrassia. C * * *

COLOREDO: Milano trema la polizia vuole giustizia, con L. Buzzanca. (VM 18) DR * * *

CRISTALLO: Le donne sono deboli, con A. Delon. DR * * * DELLE MIHOSSE: E si salvò solo l'arcangelo Pietro con una mano davanti a un dietro, con C. Bai. (VM 18) DR * * *

DIAMANTE: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi. DR * * * DIAMANTE: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi. DR * * *

DIAMANTE: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi. DR * * * DIAMANTE: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi. DR * * *

PACCO Via Barberini 32 TESSUTI PER UOMO E SIGNORA CHERIE VENDE TUTTO DOPO IL SUCCESSO DELLA STAGIONE INVERNALE PERSONALE DI TATARI ALLA CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI AD ESAURIMENTO LA GRANDIOSA VENDITA DI TUTTI I TESSUTI PRIMAVERA-ESTATE SCONTI REALI DEL 50-60%

Annunci, smentite e controismentite

Merckx - Giro: si della Molteni «ni» di Eddy

La casa di Arcole dà per sicura la partecipazione del belga ma i dubbi non sembrano del tutto chiariti



MILANO, 18. La partecipazione di Eddy Merckx al Giro d'Italia, assicurata da molti già nei giorni passati, sembra ancora circondata da dubbi e interrogativi. Un alone di mistero che la lontananza degli intenditori (il campione belga si trova a Bruxelles; Albani, il suo vice-presidente, è a Monza) non contribuisce certo a diradare. Nelle ultime ore si sono incrociate le conversazioni telefoniche, le conferme e le smentite.

Il dato certo è per ora fornito da un comunicato ufficiale della Molteni, la casa di Arcole, che assicura la partecipazione del campione belga alla gara a tappe italiana. E vi è tutta la motivazione, e cioè logica e più che rispondente alle previsioni, della decisione. Quest'anno l'avvio di stagione di Merckx non era stato tra i più brillanti. Anzi peggio di così al campione belga non era mai andata: una sola vittoria, al trofeo di Laigueglia. Quindi la sconfitta alla Parigi-Nizza, ad opera di Zoetemelk, il forfait alla Milano-Sanremo, un'altra sconfitta alla Parigi-Roubaix e un'altra serie di finishe: Freccia Vallona, Giro del Belgio, Wastel Gold Race e Liegi-Bastogne-Liège. Programma nettamente ridimensionato quindi per via delle cattive condizioni di salute del campione, che, su consiglio dei medici, aveva dovuto osservare un lungo periodo di riposo.

Si erano creati insomma i presupposti — come afferma il comunicato ufficiale — di una revisione del programma agonistico stagionale, che escludeva dall'itinerario appuntamenti di Merckx al Giro d'Italia. Merckx, secondo il comunicato se n'era reso conto e aveva accettato di buon animo il cambiamento di programma e ribadendo il proprio elevato senso di responsabilità sportiva e professionale.

Dunque Merckx al Giro. Questa è la notizia ufficiale che avrà fatto girare il cuore degli organizzatori italiani, che avrebbero avuto in via della gara a tappe Merckx, Giomondi e Oc-

Nella foto in alto: MERCKX

Per il G.P. della Liberazione

La Nazionale cubana lunedì a Roma

E' la squadra che ha vinto i recenti giochi centro americani — Temono solo lo sbalzo di temperatura

Del nostro corrispondente

L'AVANA, 17. Completata la fase di allenamento sulle strade della provincia di Oriente e sui difficili tornanti della Sierra Maestra, la selezione cubana di ciclismo ha fatto ritorno all'Avana dove, alla vigilia della partenza per l'Italia, sta dando gli ultimi ritocchi alla sua preparazione.

Fra poche ore l'allenatore Luiz Gainza dovrebbe sciogliere le sue riserve e designare i sei componenti della squadra caraibica che il 25 aprile, a Roma, parteciperà al «Gran Premio della Liberazione» organizzato dal nostro giornale.

I corridori cubani che, come abbiamo detto, hanno svolto una intensa preparazione in vista non solo dell'impegnativa corsa romana dove saranno a confronto con numerose squadre straniere e con i migliori dilettanti italiani, ma anche di una corsa a cronometro a squadre, in programma il 28 aprile a Romito Magra in provincia della Spezia e il 1. maggio al «Trofeo Papa Corvi» a Catilano di Reggio Emilia patrocinato da «L'Unità», aspettano con una certa ansia il momento della partenza dall'Avana, domenica prossima, per l'Italia.

Arriveranno a Roma, accompagnati dal presidente della federazione cubana di ciclismo, Benito Sobero, nel primo pomeriggio di lunedì. Il tempo necessario per acclimatarsi e per prendere confidenza con le strade su cui si svolgerà il Gran Premio della Liberazione.

Il clima, come ci hanno detto quando li abbiamo incontrati nel recinto della Città sportiva della capitale cubana, è per loro una grossa preoccupazione. «Ci siamo preparati a puntino, sappiamo di aver di fronte i migliori dilettanti europei e italiani e a questa nostra prima «uscita» italiana vorremmo ben figurare dando il meglio di noi stessi. Purtroppo il freddo, ci ha spesso impedito, tutte le volte che abbiamo gareggiato in Europa, di «ingrannare» subito. Speriamo che in Italia non sia così».

Questa preoccupazione non possiamo non dividerla, almeno in parte, considerando che in questi giorni il termometro a Cuba oscilla intorno ai 30 gradi. Siamo in-

somma in piena estate. Ma preoccupazioni climatiche a parte il sestetto (forse dovremmo parlare ancora degli otto perché tanti sono i componenti della preselezione) è animato dalla volontà di bene esordire in questa «prima» del ciclismo cubano, in terra italiana, la «culla del ciclismo», sottolinea uno degli atleti. E — aggiungiamo — «vorremmo soprattutto poter distinguere in una gara dedicata alla Liberazione d'Italia dal fascismo e organizzata dal quotidiano del Pci, nel suo 50. anniversario».

D'altra parte i cubani hanno da difendere il titolo, o meglio i titoli, conquistati nei recenti giochi centroamericani disputati a Santo Domingo, dove hanno soppiantato, nei cento chilometri a squadre e nella corsa di linea, la forte squadra colombiana che da anni presidiava il panorama ciclistico della regione. Tutti gli atleti

(Aldo Arenchiba, Carlos Cardet, Jose Prieto, Roberto Mendez, Pedro Rodriguez, Alfredo Santana, Rafael Tamayo e Leonardo Hernandez) della preselezione vantano già una larga esperienza internazionale nonostante la loro giovane età, e quasi tutti hanno già avuto modo di confrontarsi anche con gli atleti soprattutto sovietici, bulgari, ceoslovacchi, polacchi e tedeschi che parteciperanno al «Gran Premio della Liberazione». E con quegli stessi atleti dovranno successivamente confrontarsi nella classica «Corsa della Pace» a tappe che quest'anno si disputerà sul percorso Varsavia, Berlino, Praga. La permanenza e le gare che disputeranno in Italia costituiranno in certa misura anche una ulteriore fase di preparazione in vista dell'impegnativa gara centroeuropea.

Ilio Gioffredi



Uno dei migliori ciclisti cubani: Leonardo Hernandez

Stasera boxe al «Palazzetto» di Roma (ore 21)

Di Costanzo all'esame del pericoloso Cipriani



Il calciatore del Napoli, Zurlini, dimesso dall'ospedale di Colferro ove era stato ricoverato a seguito di un grave incidente stradale, si è recato a trascorrere la convalescenza a Parma. Ecco insieme con la figlioletta.

A Milano il torneo dei pesi medi tra Menchi, Lazzari, Matekovic e Benacquista. Domani a Velletri Laureti, Marini e Casamonica-Pegoli

Archiviati gli incontri per il titolo europeo del piuma a Saragozza, dove l'italiano Colonna è stato battuto per k.o., alla 15.ma ripresa, dal detentore del titolo, lo spagnolo Jimenez, e quello per il «tricolore» del piumino a La Spezia, dove Sassinari ha riconquistato il titolo ai danni del detentore Farielli, torna sia a Roma che nel Lazio e a Milano la «piccola» boxe.

Roma, questa sera (ore 21), sul ring del Palazzetto dello sport, la nuova speranza romana dei pesi medi, Raffaele Di Costanzo, al suo terzo match tra i «pro». Se la vedrà con il forte e pericoloso Cipriani che sui 15 combattimenti sostenuti ha vinti undici. Di Costanzo si è aggiudicato nettamente i suoi due precedenti match, imponendosi ai punti su Magini e costringendo all'abbandono il bravo Bischeri. Di Costanzo è intenzionato a bruciare le tappe, per cui crediamo proprio che stasera con Cipriani darà vita ad un match incandescente e sul filo del k.o. Il programma dilettantistico prevede otto match. Rivideremo Vitolazzi, Condello, Moi e Crescenza.

Dopo un anno di assenza la boxe torna a Velletri. Domani sera (ore 21) alle ore 20.30, al cinema Borgia, l'ex campione italiano dei dilettanti dei massimi, Laureti, passato al professionismo, si vedrà con Martinis, che ha recentemente messo k.o. Franzini. Vi sarà anche la rinviata tra i pesi welter Casamonica e Pegoli, e Giorgi opposito a un debuttante, il medico (medicissimo): Di Tullio-Milone; leggeri: Mammucari-D'Angelo e una esibizione fra Benini (campione italiano dei superwelters) e Janni, che completerà il programma.

Al «Paladio» di Milano si svolgerà stasera (ore 21) il torneo dei pesi medi al quale partecipano due pugili di esperienza come Menchi e Lazzari e due giovani come Matekovic e Benacquista. Gli accoppiamenti saranno decisi ad inizio di riunione. Ogni match durerà 4 riprese. Il pronostico oscilla tra Menchi e Benacquista, il pugile della STEFER di Roma, passato sotto le cure di un organizzatore milanese. Tra gli altri mancherà da segnalare Urdella-Marini (mosca) e Malesini-Nardillo (welters).

Il «Paladio» di Milano si svolgerà stasera (ore 21) il torneo dei pesi medi al quale partecipano due pugili di esperienza come Menchi e Lazzari e due giovani come Matekovic e Benacquista. Gli accoppiamenti saranno decisi ad inizio di riunione. Ogni match durerà 4 riprese. Il pronostico oscilla tra Menchi e Benacquista, il pugile della STEFER di Roma, passato sotto le cure di un organizzatore milanese. Tra gli altri mancherà da segnalare Urdella-Marini (mosca) e Malesini-Nardillo (welters).

Il San Paolo aqibile per Roma-Inter

NAPOLI, 18. Per la partita di calcio Roma-Inter in programma domenica prossima, lo stadio San Paolo sarà messo a punto da tutte le sue strutture alcune delle quali furono danneggiate da un gruppo di tifosi partenopei nel corso dell'incontro Napoli-Lazio. Lo ha comunicato l'assessore al patrimonio e allo sport del comune di Napoli, il quale si è interessato personalmente perché i lavori siano eseguiti in tempo utile per la disputa della partita Roma-Inter.

L'italiano Bieler vince in Francia

MORZINE, 18. L'italiano Franco Bieler ha vinto oggi la gara di slalom gigante dei campioni sciistici di Francia ottenendo miglior tempo in entrambe le manche.

Emigrazione

La battaglia per una legge giusta e civile

«No» nel referendum imposto da chi ha voluto l'emigrazione

Scoprono adesso il problema dell'isolamento dei nostri connazionali - Manca una politica culturale

La comprensibile esigenza di informare i lettori sui pareri dei cittadini sul referendum e sulla legge del divorzio ha spinto grandi fogli ad occuparsi degli emigrati scoprendo finalmente lo squallore che caratterizza l'ambiente in cui questi lavoratori sono costretti a vivere, con i week-end che devono trascorrere isolati nel perimetro delle baracche o nelle «Wohnheim». Sintomatico è che qualcuno, per meglio dare un'idea della vita di questi emigrati e migliaia di altri connazionali, ha coniato un neologismo: «i vedovi bianchi», termine che sembra indicare a sufficienza la situazione e le conseguenze che l'emigrazione ha per l'uomo e quindi suonare come una nuova condanna per una politica che ha trascurato l'emigrazione uno dei suoi fattori portanti.

In realtà non basta andare in Germania, Svizzera, Belgio, in occasione delle grandi battaglie elettorali nazionali, per prendere atto delle tristi condizioni di vita di lavoro riservate alle nostre comunità all'estero. Tuttavia anche queste saltuarie constatazioni possono risultare insufficienti per un intervento che possa offrire ai lavoratori emigrati un tempo libero non più relegato ai lavori «cassalinghi», alle pulizie settimanali o alla sub-cultura dei peggiori film pornografici che costituiscono l'unica programmazione delle sale cinematografiche nei quartieri frequentati da lavoratori stranieri. Necessità rilevata anche da chi, andando a visitare le «Wohnheim» della Volkswagen di Wolfsburg, notava con sorpresa come il lavoro e la miseria pesasse il vuoto di solitudine in cui vivono i lavoratori stranieri con una sorta di «eros» centrato sullo squallido livello periferico.

«Il problema più grave — ha scritto uno di questi giornali — è proprio quello del tempo libero perché è proprio in quei momenti che gli emigrati avvertono maggiormente la solitudine». Ecco il punto, la solitudine è il peggiore delle condizioni offerte ai lavoratori emigrati. Positivo è dunque il fatto che lo si rilevi proprio in questa campagna elettorale. Ci sembra giusto l'aver noi messo in luce, sin dalle prime battute elettorali, che le riforme e le manifestazioni celebrative dell'anniversario della Liberazione, il nesso politico tra i due avvenimenti — pur nella diversa collocazione storica — emerge dai valori dell'antifascismo e della libertà sempre vivi e profondi nella coscienza di un popolo che ha fatto un movimento operaio italiano. L'impegno si rinnova in questo difficile e delicato momento del

AUSTRALIA

Anche a Sydney verrà celebrato il 25 Aprile

A maggio comincerà a uscire un periodico della FILEF

Il 25 Aprile, festa della Liberazione, sarà celebrato anche in Australia. Una significativa manifestazione antifascista con la partecipazione degli emigrati italiani si svolgerà a Sydney su iniziativa della FILEF. E' questa la prima volta che il 25 Aprile viene ricordato anche in Australia. In tale occasione saranno affrontati anche i problemi dell'emigrazione e l'impegno che ne deriva per lo Stato italiano. L'intensa attività in atto tra i nostri connazionali, e in particolare l'iniziativa della FILEF, ha suscitato una maggiore attenzione negli ambienti australiani. La rete televisiva ABC, controllata dal governo, ha accolto la richiesta avanzata dal Comitato direttivo della FILEF di Melbourne per un programma televisivo sui maggiori problemi dell'emigrazione. Il primo servizio, andato in onda il 10 aprile, è stato realizzato dagli stessi lavoratori italiani emigrati e patrocinato dalla FILEF.

Altra iniziativa di grande importanza presa dalla FILEF in Australia è quella di dar vita ad un proprio periodico che, come si annuncia, comincerà ad uscire il primo maggio prossimo. Per la riuscita della iniziativa la FILEF ha promosso una sottoscrizione fra i propri iscritti, fra i lavoratori tutti, le unioni sindacali e vari enti. Molti i lavoratori che hanno risposto all'appello: fra i primi versamenti figurano le famiglie di un italiano, E.S., ex prigioniero di guerra in Australia e che in queste settimane è tornato dopo tanti anni in patria. La notizia ha fatto di questo emigrato un punto di riferimento per gli altri emigrati. E' così che la scala dei profitti della «Dunlop» è desca ha ripreso a salire.

Ad ogni crisi economica i padroni rispondono con l'incremento del personale. E i metodi sono sempre gli stessi, che gli operai provano sulla loro pelle la monetizzazione delle conquiste normative ottenute dalla pratica delle ore straordinarie e ricatto con la minaccia del licenziamento. E' un tempo, vuole appunto sottolineare questo significato. Un altro compagno, U.M., ha versato 100.000 lire italiane.

Il grave decreto

Se ne accorgono solo adesso

La radio ha informato che il sottosegretario on. Granelli ha preso contatto con le autorità monetarie italiane per discutere nei prossimi giorni il problema della limitazione a ventimila lire della somma che gli emigrati possono riportare in Italia in moneta italiana.

Questo vuol dire che le vivaci proteste dei nostri lavoratori e le nostre prese di posizione cominciano a trovare ascolto ed è bene; ciò significa che a giusta e necessario lottare contro questo governo e contro una linea di condotta che sempre meno tiene conto degli interessi dei lavoratori emigrati. In questa così tarata «misura» vediamo però confermata la mancanza di informazione e di attenzione da parte del governo. In questa così tarata «misura» vediamo però confermata la mancanza di informazione e di attenzione da parte del governo. In questa così tarata «misura» vediamo però confermata la mancanza di informazione e di attenzione da parte del governo.

La notizia è stata diffusa dalla radio. Il sottosegretario on. Granelli ha preso contatto con le autorità monetarie italiane per discutere nei prossimi giorni il problema della limitazione a ventimila lire della somma che gli emigrati possono riportare in Italia in moneta italiana.

LOSANNA — Un grande numero di emigrati hanno manifestato davanti al consolato italiano per chiedere l'abolizione del decreto del 7 marzo che limita a 20 mila lire l'importo che si può portare con sé emigrando.

In programma numerose iniziative antifasciste

Il referendum e l'anniversario della Liberazione

Nell'eccezionale impegno dell'organizzazione democratica antifascista in relazione alla intensa ed appassionante battaglia elettorale in pieno svolgimento tra i nostri connazionali emigrati in Svizzera, risultano con grande evidenza le iniziative di questo comitato celebrativo dell'anniversario della Liberazione. Il nesso politico tra i due avvenimenti — pur nella diversa collocazione storica — emerge dai valori dell'antifascismo e della libertà sempre vivi e profondi nella coscienza di un popolo che ha fatto un movimento operaio italiano. L'impegno si rinnova in questo difficile e delicato momento del

REPUBLICA FEDERALE TEDESCA

«Dunlop»: chi si ammalia rischia il licenziamento

Una assurda lotteria che mette in palio auto tra coloro che non sono stati in «cassa malattia»

Ad ogni crisi economica i padroni rispondono con l'incremento del personale. E i metodi sono sempre gli stessi, che gli operai provano sulla loro pelle la monetizzazione delle conquiste normative ottenute dalla pratica delle ore straordinarie e ricatto con la minaccia del licenziamento. E' un tempo, vuole appunto sottolineare questo significato. Un altro compagno, U.M., ha versato 100.000 lire italiane.

Ad ogni crisi economica i padroni rispondono con l'incremento del personale. E i metodi sono sempre gli stessi, che gli operai provano sulla loro pelle la monetizzazione delle conquiste normative ottenute dalla pratica delle ore straordinarie e ricatto con la minaccia del licenziamento. E' un tempo, vuole appunto sottolineare questo significato. Un altro compagno, U.M., ha versato 100.000 lire italiane.

Eliminati gli azzurri nonostante la loro generosità

TROPPO TRASCURATA LA «FERRARI UNDER 23»

Convocazioni affrettate, niente allenamenti, un «libero» inventato sul campo. Bearzot neanche sapeva che non c'era la possibilità di una «bella» in campo neutro!

L'avventura della «Under 23» azzurra nel campionato europeo di categoria è finita prematuramente: battuti 10 a 1 Taranto nel match di andata. I ragazzi di Bearzot hanno dovuto cedere per la seconda volta alla RDT anche a Magdeburgo, venendo così eliminati, pur avendo sfiorato il «colpaccio» a sensazione. Passati in vantaggio per 1-0 (gol di D'Amico) al 25' della ripresa, gli azzurri sono stati sconfitti per 1-0. I ragazzi e superati negli ultimi dieci minuti in virtù del goal segnato da Tyl al 35' (in conseguenza di un pasticcio tra Castellini e l'improvvisato «libero» Boggi) e di un discutibile rigore trasformato da Pommerenke a 3' dalla fine.

Logico che così stando le cose la sconfitta ha lasciato uno strascico di recriminazioni nel cian azzurro: sia per lo sfortunato equivoco tra Roggi e Castellini, sia per il discutibile rigore che ha segnato la sconfitta (il pari comunque non sarebbe bastato), sia, infine, per le assenze di Graziani, Pulici e Maldera impossibilitati a rispondere alle convocazioni per infortunio, secondo le loro società di appartenenza (dome nica, in campionato, saranno tutti e tre in campo).

Ma anche prendendo per buone tutte le attenuanti prima citate, va detto che la vera causa della sconfitta è da ricercarsi nel disinteresse dei dirigenti federali per l'attività delle nazionali cosiddette «minori» (e che invece dovrebbero essere curate come e più della nazionale A, di cui essendo il serbatoio).

Lo dimostra il fatto che la «Under 23» non ha potuto sostenere neanche un serio allenamento, pur essendo stata completamente rinnovata rispetto all'incontro di Taranto: così non c'è da stupirsi poi se si è verificato per mancanza di intensità il pasticcio tra Castellini e il povero Boggi, per la prima volta schierato libero. Lo conferma la fretta e l'incertezza nella diramazione delle convocazioni (D'Amico, convocato quando Maldera, Graziani e Pulici hanno dato forfait non avevano neanche il passaporto).

C'è, infine, un altro particolare illuminante che spiega meglio di un lungo discorso con quale disinteresse da parte italiana si è guardato alla

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Giochi della Gioventù domenica a Firenze

DOMENICA si svolgerà a Firenze la finale nazionale di corsa campestre dei giochi della gioventù, che concluderà una rassegna che ha interessato centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze, in tutti i comuni d'Italia. Per la prima volta alla finale nazionale non parteciperanno rappresentative provinciali, bensì quelle dei comuni.

Squalificati 6 giocatori dell'Atletico Madrid

I GIORNALI madrileni definiscono «ingiusta e partigiana» la decisione dell'UEFA di indire a sei giocatori dell'Atletico la partecipazione alla semifinale di Coppa dei Campioni con il Celtic mercoledì prossimo. I giocatori esclusi sono Ayala, Diaz e Quike, che l'arbitro espulse nell'andata di Glasgow, e Melo, Ovejero e Alberto, che vennero ammoniti.

Sospesa l'agitazione dei calciatori di serie A

L'AVV. CAMPANA, presidente dell'Associazione Italiana calciatori, ha reso nota la decisione dell'associazione di sospendere da ulteriori manifestazioni di protesta per il «caso Sala» ed ha espresso vivo compiacimento e plauso ai calciatori per la dimostrazione di maturità e di responsabilità offerta domenica scorsa.

Le «Ferrari» provano per il G.P. di Spagna

I DUE PILOTI della «Ferrari», Clay Regazzoni e Niki Lauda, stanno completando sulla pista di Fiorano la messa a punto delle vetture di F1 312/B3, con le quali parteciperanno, il 28 aprile, al Gran Premio di Spagna, quarta prova del Campionato Mondiale di F1.

Al processo di Santiago contro i militari costituzionalisti

Contestata dai difensori la regolarità della Corte

Sono presenti in aula 63 dei 67 patrioti accusati; due sono stati uccisi mentre erano prigionieri e altri due sono stati ricoverati in ospedale in seguito alle violenze subite durante gli interrogatori — « Presto » il processo ai membri del governo Allende

INTERVISTA CON IL COMPAGNO JORGE ARRATE

I 51 anni del partito socialista cileno

Il 19 aprile del 1923 nasceva il Partito Socialista del Cile. In occasione di questo anniversario abbiamo intervistato il compagno Jorge Arrate, rappresentante dei socialisti in seno al Comitato esecutivo permanente della sinistra cilena, e responsabile di questo organismo, che raggruppa oltre al Partito socialista, il Partito comunista del Cile, la Sinistra cristiana, il Mapu, il Mapu operaio e contadino, il Partito radicale e il MIR.

ideologico per adattarlo alla realtà dell'America e del Cile. Il partito socialista è stato sempre all'avanguardia delle lotte sociali in Cile, insieme agli altri partiti della classe operaia cilena ha sostenuto invariabilmente posizioni antimperialiste e di lotta alla dittatura fascista. Il partito socialista ha sempre avuto una linea politica di unità con i compagni comunisti, nostri fratelli di sempre, e di lotta unitaria con i compagni aderiscono alla lotta per la democrazia e la libertà.

struttibile nel futuro irrobustisce il nostro lavoro. Lo spirito unitario dei nostri militanti — oggi più forte che mai — permetterà, come ha indicato il nostro segretario generale Carlos Altamirano, di costruire una solida alleanza del popolo, con i compagni comunisti, nostri fratelli di sempre, e di lotta unitaria con i compagni aderiscono alla lotta per la democrazia e la libertà.

« La storia del Partito socialista del Cile è quella di un partito che ha avuto un grande sviluppo ideologico nella pratica rivoluzionaria. Il nostro è un partito che si è definito marxista-leninista e che durante i suoi cinquant'anni di vita, ha assimilato la esperienza del movimento socialista mondiale. I suoi militanti, educati nella dottrina di Marx e di Engels, si sono formati con lo studio e con la pratica del dibattito politico interno. Lo sviluppo ideologico del partito è stato indissolubilmente legato allo studio del leninismo e della Rivoluzione di ottobre. Il partito ha esaminato attentamente le esperienze sociali tutte delle rivoluzioni cinese e coreana, della liberazione dei paesi dell'Europa orientale nel dopoguerra e più recentemente della rivoluzione cubana. Quest'ultima, per la sua importanza in America latina, ha avuto un'influenza particolare nella formazione ideologica del Partito socialista. Nel nostro dibattito sono state presentate le esperienze del movimento operaio e contadino del Cile e i comunisti dei paesi sviluppati e, quindi, lo studio delle opere di Gramsci e di Togliatti. Il Partito socialista ha mantenuto una ampia ed aperta visione di queste esperienze di lotta per il socialismo, attento ad arricchire il suo capitale

« Come è stata affrontata e analizzata dal Partito socialista del Cile la dura esperienza del golpe fascista contro il Governo di « Unidad Popular »? « Il Partito è stato duramente colpito dalla repressione. Molti dei suoi dirigenti sono stati assassinati o ferocemente torturati nelle prigioni e nei campi di concentramento. I socialisti sono implacabilmente perseguitati. Oggi, per esempio, Clodomiro Uceyo viene lenitamente allineato dalla giunta fascista. Alejandro Gilierto e Gustavo Ruiz sono selvaggiamente torturati; Eric Schnake e Carlos Lazo affrontano un processo, insieme a numerosi ufficiali patrioti dell'aeronautica cilena, che non è altro che una stupida farsa. Ma, per brutale che possa manifestarsi, la repressione non può estirpare la presenza del partito dalla realtà del Cile. Nel fondo delle mine, nelle fabbriche, nei boschi del sud operano e lottano i nostri militanti socialisti. E da queste nuove cellule del partito, si ristabiliscono i contatti perduti, si riorganizza il partito. D'altra parte i militanti socialisti meditano e analizzano l'esperienza vissuta. L'autocritica permette di superare vecchi vizi ed errori. La fede indi-

« Qual è la relazione tra comunisti e socialisti e quale giudizio date di esse? « L'unità sempre più stretta tra socialisti e comunisti è a nostro parere lo strumento essenziale che ci permetterà di trionfare. Assieme al partito comunista abbiamo costituito diciassette anni fa una alleanza politica di classe che è stata la nostra arma più poderosa. A questa alleanza si sono uniti nel 1969 il Partito radicale, affiliato all'Internazionale socialista, il partito politico più antico d'America, importanti gruppi provenienti dal movimento cristiano dai quali sono sorti il MAPU, il MAPU operaio e contadino e la Sinistra cristiana. Il contributo dato da queste formazioni è stato di grande valore. La loro partecipazione all'unico delle sinistre non ha significato compromettere la linea rivoluzionaria, ma al contrario, rafforzata incorporando importanti settori del ceto medio a un movimento il cui orientamento promana dalla classe operaia. Oggi si costruisce una unità ancora più ampia con i settori cristiani di base e con gruppi di sinistra che non hanno fatto parte di "Unidad popular". Di questo fronte più ampio l'unità socialista e comunista continua ad essere il pilastro fondamentale. Nel passato i due partiti sono cresciuti e si sono fortificati nella unità e non nelle controversie dell'ora attuale, come non mai, la solidarietà e la fraternità della nostra alleanza si esprime in molteplici forme che dimostrano che l'esperienza vissuta è stata correttamente assimilata. »

SANTIAGO, 18. Dopo la denuncia, fatta dall'avv. Garretón, che almeno parte degli imputati sono stati torturati nella fase istruttoria, la Corte militare ha fornito un altro evidente segno del carattere repressivo ed intimidatorio del processo contro 67 ufficiali, soldati e civili clienti, responsabili d'essere rimasti fedeli al governo legittimo di Unidad Popular. Il tribunale militare ha risposto infatti un secco rifiuto ad una istanza degli avvocati difensori che chiedeva la sospensione della corte nella sua attuale composizione in quanto non in grado di garantire la necessaria imparzialità. Gli avvocati avevano denunciato che uno dei membri del tribunale aveva in precedenza reso dichiarazioni in qualità di teste e un altro è suocero di uno degli ufficiali che hanno condotto gli interrogatori. Inoltre, il Presidente, generale Soler, ha annunciato che il processo in corso non prevede appello.

Le udienze si svolgono nell'Accademia dell'aviazione. L'edificio è presidiato da reparti dell'esercito e dei carabinieri. Sul banco degli imputati avrebbero dovuto esservi sessantasette persone. In realtà ne sono comparse sessantatre. Quindici patrioti non hanno voluto essere presenti; uno il generale Bachelet è deceduto in seguito alle torture; un altro Jose Espinosa è stato ucciso accidentalmente in un incidente di scorta; altri due non hanno retto alle torture e sono stati ricoverati in un ospedale psichiatrico. E' stato intanto annunciato dalle autorità che « presto » avrà inizio il processo ai membri del governo Allende detenuti nell'isola di Dawson. Non è stata precisata la data né se i detenuti nel campo di concentramento nella freddissima isola australe saranno trasferiti a Santiago.

MONTEVIDEO, 18. Il generale Liber Seregni presidente del Frente Amplio e candidato alla presidenza della Repubblica, è stato condannato alla degradazione di fronte a un tribunale militare. Seregni è stato arrestato alcuni mesi fa. Contro di lui è in atto un processo, basato su prove false e confessioni estorte con torture.

Relativamente ai diversi della giunta cilena di fronte alla forte denuncia del cardinale Silva Henríquez, secondo cui il primate cileno sarebbe « minacciato di morte » e bisognoso di scorta armata, il rappresentante della sinistra rivoluzionaria, nota una dichiarazione nella quale si ricorda che il regime fascista in Cile ha fatto fucilare sacerdoti, è intervenuto con propri comandi nelle scuole cattoliche, ha censurato i sermoni delle messe (persino quello di un vescovo) e ha modificato i programmi di studio delle congregazioni religiose, secondo cui i ministri e gli istituti della Chiesa viene dai fascisti e non da altri.

Una drammatica serie di interviste trasmesse dalla radio

Gi orrori del colonialismo denunciati dai missionari

Espulsi dal Mozambico, i padri comboniani parlano di spaventosi massacri, compiuti anche con aerei Fiat, di torture, di feroci rappresaglie, di genocidio culturale - Le responsabilità della Chiesa

Alle 13.15 di ieri la radio ha trasmesso un servizio intitolato: « Mozambico: ultimo scandalo », curato da Lucio Cataldi, Giuseppe Chisari e Fabrizio Schneider, realizzazione tecnica di Michele Farro. Lo spunto è stato offerto dall'espulsione da Nam-pula di undici missionari comboniani, due portoghesi, nove italiani, e del vescovo Vieira Pinto, tutti accusati di opporsi alla repressione colonialista. Ecco alcuni stralci delle testimonianze.



Assassinio a sangue freddo di un patriota mozambicano

Padre Cesare Bertulli: « La base n. 7 ha bombardato con tre G Fiat 91 i villaggi. Contemporaneamente sei elicotteri hanno trasportato dei "comandos", sono scesi, hanno rastrellato gente che fuggiva. L'hanno radunata nei villaggi, e poi l'hanno massacrata senza pietà. Uomini, donne, bambini: non hanno fatto distinzione. Su 400 persone, più o meno, 110 sono bambini al disotto dei dieci anni... L'hanno fatto senza pietà. Ci sono delle scene di violenza di fronte ai villaggi. Non veramente impressione; donne con il ventre squarciato per estrarre il bambino e ucciderlo; ragazze violata; gente bruciata viva... ». Padre Peano: « La cosa sia un villaggio in Africa: sono capanne di paglia. Dopo che hanno bruciato tutto, con due stazioni di pioggia sopra, sono cresciute le piante. I cadaveri in parte sono stati bruciati, altri si sono impuniti... ».

Padre Peano: « Si, praticamente. Padre Zani interviene per dire che, « quando non ne potevamo più, quando l'angoscia del nostro cuore era talmente grande che non riuscimmo più a contenerla dentro di noi », i missionari decisero di mettere la loro denuncia per iscritto e di consegnarla alla conferenza episcopale. « Il documento è stato tenuto, diciamo così, segreto ». Eppure qualcuno ha fatto da delatore, ha avvertito la polizia, che ha espulso i missionari. Padre Civitani parla del contenuto del documento che si intitola « Un imperativo di coscienza ». La vocazione degli evangelizzatori « ha, come es-

diventasse una contro testimonianza davanti al popolo del Mozambico ». SCHNEIDER: « Cioè non desse la testimonianza che deve dare la Chiesa? ». PADRE PEANO: « Sì ». SCHNEIDER: « E se quel fosse motivo di scandalo, in sostanza? ». PADRE PEANO: « Sì, praticamente. Padre Zani interviene per dire che, « quando non ne potevamo più, quando l'angoscia del nostro cuore era talmente grande che non riuscimmo più a contenerla dentro di noi », i missionari decisero di mettere la loro denuncia per iscritto e di consegnarla alla conferenza episcopale. « Il documento è stato tenuto, diciamo così, segreto ». Eppure qualcuno ha fatto da delatore, ha avvertito la polizia, che ha espulso i missionari. Padre Civitani parla del contenuto del documento che si intitola « Un imperativo di coscienza ». La vocazione degli evangelizzatori « ha, come es-

senza, l'annuncio della giustizia; e quindi la denuncia delle ingiustizie e abbiamo detto da oggi in avanti non possiamo più tacere su questi problemi. E ancora padre Civitani a parlare: « Abbiamo previsto per le esecuzioni, abbiamo previsto difficoltà, abbiamo previsto lotte, ma mai abbiamo previsto quello che è successo, perché mai avremmo previsto, anche se nel cuore lo sentivamo, che i vescovi rigetteranno in pieno questo nostro documento e questa nostra richiesta. Ci hanno dato nelle mani della polizia ». « I punti più importanti del documento noi li abbiamo ridotti a due. Il primo punto è: la Chiesa non compie il suo dovere di profeta quando dico profeta intendo che non annuncia nella situazione presente quello che deve annunciare, quello che Cristo avrebbe annunciato e quello che la Bibbia esige di annunciare. E il secondo punto: rinunciando a questa missione profetica, annunciata e quella che la Bibbia esige di annunciare, è legata con lo Stato, e poi di essere una Chiesa che, invece di liberare, mantiene e collabora direttamente nella schiavitù e nell'oppressione del popolo ». Padre Civitani prosegue affermando che la Chiesa nel Mozambico « è chiaramente complicata, per noi, di questa dominazione, di questa oppressione del popolo ». Il colonialismo portoghese distrugge la cultura, la identità, le mentalità, i costumi africani, nega agli africani il diritto di costruire la loro storia. Il missionario racconta il dramma dei ragazzi che a sei anni sono privati della loro lingua, dei loro valori e principi; che sono educati a disprezzare la loro lingua, i loro genitori; che si sentono dire: « La vostra lingua è una lingua di cani, di scimmie ». E' un « disastro », un « genocidio culturale ». Inoltre i portoghesi obbligano mandoparare negra a lavorare nelle miniere del Sud Africa (una specie di traffico di schiavi); cacciano migliaia di africani dalle terre migliori. La conclusione di padre Civitani è che il fronte di liberazione (Frelimo) e i missionari anticolonialisti conducono la stessa lotta evangelica. « Praticamente parliamo dalla stessa strada, e abbiamo previsto una stessa strada da punti differenti. Loro lottano con le armi, noi lottiamo con il Vangelo ».

Per iniziativa dell'Associazione forense di New York

NIXON VERREBBE RADATO DALL'ALBO DEGLI AVVOCATI

E' stata emessa la citazione della Casa Bianca per la consegna dei nastri

NEW YORK, 18. L'ordine degli avvocati di New York ha avviato un'inchiesta per accertare eventuali violazioni delle norme di condotta professionale da parte del presidente Nixon, dell'ex-ministro della giustizia Mitchell e di altri tre avvocati coinvolti nel « scandalo Watergate ». L'iniziativa può provvedere a disciplinare o anche alla radiazione dall'albo dei giuristi e degli avvocati, tutti attualmente abituati ad esercitare la professione a New York.

Il riferisce oggi il New York Daily News, precisando che la commissione d'inchiesta è diretta dall'ex vice-procuratore di Manhattan, Joseph Bonomo, il quale raccogliendo informazioni dal procuratore speciale per il caso Watergate, Leo Jaworski, dal suo predecessore Archibald Cox e dalla commissione senatoriale d'inchiesta sul Watergate.

« E' stata emessa la citazione della Casa Bianca per la consegna dei nastri, già richiesti nei giorni scorsi, relativi a 66 conversazioni presidenziali; poche ore dopo, un giudice federale ha emesso un provvedimento. Nixon ha tempo fino al 2 maggio per rispondere. John Erlichman, un altro dei diretti collaboratori di Nixon processati per aver intralciato il corso della giustizia nell'affare Watergate, ha frattanto negato ogni vertici delle indiscrezioni apparse sul Los Angeles Times, secondo le quali egli avrebbe espresso « espulsione » e « patteggiamento del presidente e prospettato la possibilità di una sua « collaborazione » con gli inquirenti, a titolo di risarcimento. Erlichman ha anche

negato di nutrire risentimenti nei confronti dell'ex-capo del personale della Casa Bianca, Bob Haldeman, processato insieme con lui. Il Los Angeles Times aveva attribuito tali indiscrezioni ad anonimi « amici » di Haldeman. La pubblicazione aveva suscitato una sensazione. Per la prima volta, infatti, essa aveva indicato la possibilità di una rottura del « patto di omertà » che lega Nixon ai suoi ex-consiglieri. Tale possibilità, si nota, non è del tutto eliminata dalla messa a punto di Erlichman, che ha incluso alcune « critiche », accuratamente pesate, al presidente. L'ex segretario al commercio, Maurice Stans, ha ammesso oggi davanti ad una giuria federale di avere tenuto nascosto un contributo di 200.000 dollari in contanti alla campagna di elezione di Nixon, secondo il suo fatto del fatto fatto a solo per mantenere un impegno di mantenere il segreto », preso con il donatore. Il finanziere Robert Vesco, Vesco, ha sostenuto Stans, non avrebbe mai ottenuto alcuna ricompensa. « Vesco — ha detto Stans — ha dato un contributo in privato, e la riservatezza, in base alla legge, era un suo diritto costituzionale. Fino al 7 aprile, lo ho fatto del mio meglio per tenere riservato il nome di Robert Vesco e di ogni altro donatore. Il 7 aprile 1972 entrò in vigore la nuova legge che rende obbligatoria la pubblicità dei donatori di fondi per le campagne elettorali. Stans è imputato di concorso in reato, insieme con l'ex ministro della giustizia, John Mitchell.

Alle elezioni presidenziali colombiane Echeverry candidato delle forze di sinistra Il segretario del PC, Vijera, candidato alla Camera

BOGOTA, 18. La sinistra colombiana presenta un proprio candidato alle elezioni presidenziali di domenica prossima. Si tratta di Hernando Echeverry Mejía, che ha l'appoggio del Partito comunista, del Movimento indipendente e della centrale sindacale MOIR. Il segretario del PC, Gilberto Vijera, si presenta candidato alla Camera. Vijera ha condotto un'attiva campagna elettorale attraverso il paese. La sua candidatura è stata violentemente avversata da una reazione: in una serie di incidenti provocati da questa ultima sono rimaste uccise cinque persone. Tanto Echeverry quanto Vijera hanno energeticamente de-

nunciato nei loro comizi la penetrazione neocolonialista statunitense e hanno sostenuto la necessità di un coerente programma di riforme. Come è noto, i partiti tradizionali — il liberale e il conservatore, che negli ultimi sedici anni si sono alternati al governo sulla base di un accordo bilaterale — si presentano stavolta in contrapposizione l'uno all'altro. Il candidato liberale è Alfonso Lopez Michelsen, figlio di Alfonso Lopez Pumarejo, che fu a due riprese presidente. Anche Alvaro Gomez Hurtado è figlio di un ex presidente. Il famoso Laureano Gomez, che mobilitò l'esercito contro i liberali nella guerra civile.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Dalla fonte più antica l'energia elettrica per il futuro. Il programma nucleare dell'Enel

L'Enel alla Fiera di Milano è questo un discorso che si rinnova ogni anno nel consueto padiglione del Viale Industriale, ma sempre con un nuovo filo conduttore: quest'anno si parla di energia nucleare, argomento che al suo fascino intrinseco unisce una attualità di grande evidenza.

La storia dell'atomo è antica, è nata con il mondo, e già migliaia di anni fa dall'antica Grecia la civiltà umana annunciò la prima teoria atomica.

Da allora il cammino è stato enorme e l'utilizzazione dell'energia nucleare per usi pacifici, e in particolare, per il suo impiego per la produzione di energia elettrica, sono una realtà sempre più concreta: reattori nucleari funzionano dovunque ed in Italia l'Enel ha da tempo in servizio tre centrali nucleari che hanno prodotto fino a tutto il 1973 trenta miliardi di chilowattora; a queste se ne sta aggiungendo una quarta, attualmente in costruzione a Caorso, sul Po, in provincia di Piacenza, di ottocottanta mila chilowatt di potenza elettrica netta.

L'energia elettrica, soprattutto quando può essere prodotta in modo economico, è un fattore di estrema importanza per elevare il tenore di vita; ciò è tanto vero che il grado di sviluppo di un Paese è misurato dal suo consumo di energia elettrica per abitante.

Per far fronte all'aumento costante dei consumi, il nostro Paese, non avendo più la possibilità di ricorso determinante all'energia idraulica, si trova di fronte a due alternative:

« L'energia termica, cioè quella ottenuta bruciando combustibili tradizionali. « L'energia nucleare, ottenuta dalla fissione nucleare di atomi di uranio (che fra l'altro presenta numerosi vantaggi tra i quali un'ottima protezione dell'ambiente).

L'intenzione dell'Enel di utilizzare la produzione nucleare nella massima misura possibile per la copertura dei nuovi fabbisogni di energia è da tempo nota: alla conferenza internazionale di Ginevra del 1971 fu presentato un rapporto in cui si dichiarava fra l'altro che l'Enel intendeva dar corso ad un programma che comportava l'ordinazione di quattrocento unità nucleari di elevata potenza entro il 1974, e successivamente intensificare fortemente il ritmo di realizzazione di queste centrali.

Sulla base delle previsioni di sviluppo dei fabbisogni di energia elettrica in Italia, la potenza nucleare che dovrà essere installata nella rete dell'ENEL, entro il 1985 dovrebbe infatti essere compresa tra 20.000 e 26.000 MWe. Ciò significa che negli anni che vanno dal 1974 al 1979 l'ENEL dovrà ordinare grossomodo da 16 a 22 milioni di kw e quindi — ammettendo una potenza media per unità di 1.200.000 kw. — da 14 a 18 unità nucleari.

Pertanto, malgrado le notevoli difficoltà economiche connesse con i programmi nucleari (è noto che l'investimento occorrente per un impianto nucleare è doppio di quello relativo ad un impianto tradizionale di pari potenza) l'Enel ha dato corso nel 1973 all'ordinazione di due unità da un miliardo di chilowattora; a queste se ne sta aggiungendo una quarta, attualmente in costruzione a Caorso, sul Po, in provincia di Piacenza, di ottocottanta mila chilowatt di potenza elettrica netta.

L'energia elettrica, soprattutto quando può essere prodotta in modo economico, è un fattore di estrema importanza per elevare il tenore di vita; ciò è tanto vero che il grado di sviluppo di un Paese è misurato dal suo consumo di energia elettrica per abitante.

Per far fronte all'aumento costante dei consumi, il nostro Paese, non avendo più la possibilità di ricorso determinante all'energia idraulica, si trova di fronte a due alternative:

« L'energia termica, cioè quella ottenuta bruciando combustibili tradizionali. « L'energia nucleare, ottenuta dalla fissione nucleare di atomi di uranio (che fra l'altro presenta numerosi vantaggi tra i quali un'ottima protezione dell'ambiente).

L'intenzione dell'Enel di utilizzare la produzione nucleare nella massima misura possibile per la copertura dei nuovi fabbisogni di energia è da tempo nota: alla conferenza internazionale di Ginevra del 1971 fu presentato un rapporto in cui si dichiarava fra l'altro che l'Enel intendeva dar corso ad un programma che comportava l'ordinazione di quattrocento unità nucleari di elevata potenza entro il 1974, e successivamente intensificare fortemente il ritmo di realizzazione di queste centrali.

Sulla base delle previsioni di sviluppo dei fabbisogni di energia elettrica in Italia, la potenza nucleare che dovrà essere installata nella rete dell'ENEL, entro il 1985 dovrebbe infatti essere compresa tra 20.000 e 26.000 MWe. Ciò significa che negli anni che vanno dal 1974 al 1979 l'ENEL dovrà ordinare grossomodo da 16 a 22 milioni di kw e quindi — ammettendo una potenza media per unità di 1.200.000 kw. — da 14 a 18 unità nucleari.

Pertanto, malgrado le notevoli difficoltà economiche connesse con i programmi nucleari (è noto che l'investimento occorrente per un impianto nucleare è doppio di quello relativo ad un impianto tradizionale di pari potenza) l'Enel ha dato corso nel 1973 all'ordinazione di due unità da un miliardo di chilowattora; a queste se ne sta aggiungendo una quarta, attualmente in costruzione a Caorso, sul Po, in provincia di Piacenza, di ottocottanta mila chilowatt di potenza elettrica netta.

Pertanto, malgrado le notevoli difficoltà economiche connesse con i programmi nucleari (è noto che l'investimento occorrente per un impianto nucleare è doppio di quello relativo ad un impianto tradizionale di pari potenza) l'Enel ha dato corso nel 1973 all'ordinazione di due unità da un miliardo di chilowattora; a queste se ne sta aggiungendo una quarta, attualmente in costruzione a Caorso, sul Po, in provincia di Piacenza, di ottocottanta mila chilowatt di potenza elettrica netta.

Reso noto il documento conclusivo del « vertice »

La Varsavia un rinnovato impegno per la distensione

Il comunicato ribadisce la opportunità di concludere al più presto la conferenza paneuropea e riafferma la disponibilità a sciogliere il Patto di Varsavia contemporaneamente allo scioglimento della NATO

VARSAVIA. 18. I paesi membri del Patto di Varsavia si sono riuniti a Varsavia per discutere la loro immutata posizione di disponibilità nei confronti dello scioglimento dell'organizzazione. Il Patto di Varsavia, contemporaneamente allo scioglimento dell'organizzazione del Patto Nordatlantico, o, quale primo passo, dello scioglimento delle organizzazioni militari, essi dichiarano peraltro che « sino a quando verrà mantenuto il blocco della NATO e non saranno prese misure efficaci per il disarmo, i paesi del Patto di Varsavia riteranno necessario rafforzare la loro capacità difensiva e sviluppare una stretta cooperazione tra di loro in questa direzione ». Così si esprime il comunicato della conferenza del Comitato politico consultivo degli stati del Patto di Varsavia, diffuso questa sera, al termine della riunione, dall'agenzia TASS.

La conferenza — afferma ancora il documento — ha messo con soddisfazione in rilievo che « le tendenze alla distensione costituiscono attualmente il tratto dominante dello sviluppo del mondo e sul continente europeo e nel mondo complessivamente ». Pertanto, i partecipanti alla riunione hanno rivolto ai dirigenti del Patto di Varsavia un appello affinché « indirizzino i loro sforzi alla salvaguardia del successo della conferenza paneuropea, all'ulteriore sviluppo ed approfondimento del processo di distensione e di normalizzazione della situazione in Europa ». Essi « ribadiscono nuovamente la loro opinione circa l'opportunità di indire la fase conclusiva della conferenza paneuropea e di firmare i suoi documenti al vertice ». « Noi faremo tutto quanto è in nostro potere — dice a questo riguardo il comunicato — per contribuire alla felice conclusione dei lavori della conferenza nel più breve tempo, in modo che i risultati di questi lavori rispondano alle aspirazioni dei popoli amanti della pace ».

Il Patto di Varsavia inoltre « ribadisce nuovamente la loro posizione riguardo alla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa ». « La dichiarazione di Praga » (gennaio 1972).

I partecipanti alla conferenza « hanno espresso alla unanimità la loro piena solidarietà con la giusta lotta dei popoli arabi contro la politica imperialista di aggressione, per il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati e per la salvaguardia dei legittimi diritti del popolo arabo della Palestina ». Essi esprimono inoltre il loro pieno sostegno alle forze progressiste nel Cile ».

Gli Stati del Patto di Varsavia — conclude il comunicato — « hanno espresso il loro pieno sostegno alla distensione e alla cooperazione tra tutte le parti firmatarie del documento » e fanno appello agli stati ed all'opinione pubblica mondiale affinché « si schierino a favore delle forze progressiste nel Cile ».

Un pranzo in onore di tutte le delegazioni è stato offerto dal COUP dal comitato di Praga dal Consiglio dei ministri polacchi. Il segretario del COUP Giersek — informa la TASS — ha rilevato che il felice esito della conferenza stampa ha dimostrato l'unità fra gli Stati socialisti; Leonid Breznev, rispondendo a nome delle altre delegazioni, ha sottolineato l'importanza del rafforzamento della cooperazione fra i Paesi socialisti e per il consolidamento della pace e della sicurezza nel mondo.

In margine alla conferenza vi sono stati separati i contatti di Breznev con Ceausescu, Jivkov, Honecker e Husak. Il colloquio sovietico-romeno, riferisce la TASS, « si è svolto in un clima da compagni e sono stati esaminati i problemi riguardanti i rapporti bilaterali tra l'URSS e la Romania, nonché altri problemi di reciproco interesse ».



SPARATORIA DAVANTI ALLA BANCA

AMBURGO — Un colombiano di 29 anni ha ucciso oggi un poliziotto in una banca di Amburgo, e ne ha ferito un altro prima di restare a sua volta ucciso sotto una pioggia di pallottole sparate dalla polizia, mentre cercava di fuggire con ostaggi, salendo a bordo di un'auto. Uno degli ostaggi è rimasto gravemente ferito nel corso dell'azione, protrattasi per quattro ore con un assedio del bandito che si era asserragliato negli uffici della « Commerzbank ».

E' la prima visita di un capo di governo dell'Europa occidentale

IL CANCELLIERE BRANDT DA OGGI IN VISITA UFFICIALE AD ALGERI

Vi rimarrà tre giorni - Avrà colloqui con il presidente Boumedienne appena rientrato da Cuba - Crescente interesse della RFT per il mondo arabo - Scambi bilaterali in aumento - Il Primo ministro tedesco occidentale domenica al Cairo

Si terrà nel 1975 a Buenos Ayres

Cuba invitata al nuovo incontro interamericano

Kissinger, alla riunione di Washington, costretto ad accettare la proposta che è stata formulata dai rappresentanti dell'Argentina, Messico e Perù

WASHINGTON. 18. Cuba sarà invitata a partecipare l'anno prossimo, all'incontro interamericano che si terrà in Argentina; Kissinger è stato costretto ad accettare una proposta di massima in questo senso, avanzata dai ministri degli esteri argentino, messicano e peruviano.

Nel corso della seduta odierna dell'incontro con i ministri degli Esteri dell'America latina, Kissinger non ha fatto altro che ripetere le promesse formulate nella conferenza di Tlatelolco dove però si era impegnato a prospettare alla riunione attuale delle misure concrete. Queste non sono venute. Le reiterate promesse sono state respinte.

Un pranzo in onore di tutte le delegazioni è stato offerto dal COUP dal comitato di Praga dal Consiglio dei ministri polacchi. Il segretario del COUP Giersek — informa la TASS — ha rilevato che il felice esito della conferenza stampa ha dimostrato l'unità fra gli Stati socialisti; Leonid Breznev, rispondendo a nome delle altre delegazioni, ha sottolineato l'importanza del rafforzamento della cooperazione fra i Paesi socialisti e per il consolidamento della pace e della sicurezza nel mondo.

In margine alla conferenza vi sono stati separati i contatti di Breznev con Ceausescu, Jivkov, Honecker e Husak. Il colloquio sovietico-romeno, riferisce la TASS, « si è svolto in un clima da compagni e sono stati esaminati i problemi riguardanti i rapporti bilaterali tra l'URSS e la Romania, nonché altri problemi di reciproco interesse ».

Il Cancelliere della RFT Willy Brandt, che giungerà domani mattina ad Algeri per una visita ufficiale di tre giorni, è il primo capo di un governo occidentale che visita l'Algeria da quando questa, nel 1962, ha conquistato la sua indipendenza. Il viaggio di Brandt ad Algeri, e quello immediatamente successivo al Cairo, dove giungerà domenica prossima, confermano il grande interesse che la Germania federale porta allo sviluppo delle relazioni con il mondo arabo. La RFT, che è il principale importatore di petrolio in Europa, ha dovuto rapidamente rivedere la propria politica araba dopo la guerra in Medio Oriente dello scorso ottobre e la conseguente crisi provocata dall'aumento dei prezzi del petrolio in questa direzione. La carta principale giocata da Bonn per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici è stata quella dell'offerta di una larga cooperazione per lo sviluppo industriale dei paesi arabi.

« Da parte nostra — ha detto Brandt — il principale obiettivo dell'amicizia con l'URSS, Auspiciamo vivamente che giunga il giorno in cui potremo riunirci amichevolmente con l'Unione Sovietica per discutere i problemi del mondo arabo. Noi non vogliamo sacrificare un'amicizia ad un'altra. Non vogliamo che la nostra amicizia verso gli Stati Uniti sia considerata un detrimento dell'URSS e viceversa. Ciò che ci guida è l'Equità e l'Interesse dell'Algeria. Non abbiamo alcun interesse ad alienarci una delusione dal presidente Boumedienne e noi non prendiamo a piccoli passi. Non ostenderemo una iniziativa ostile verso qualche stato ma inizieremo a qualunque iniziativa ostile verso di noi ».

Sadate ha dall'altra parte annunciato che il « documento di lavoro », che fissa i dieci compiti principali che il paese deve affrontare per edificare uno stato moderno, sarà sottoposto a referendum popolare.

DAMASCUS. 18. L'assistente segretario generale del partito Baas, Abdallah Elahmar, che è stato con il presidente Assad a Mosca, ha oggi criticato la politica di governo non impegnata di Sadate prima a New York, dove ha aperto il dibattito dell'Assemblea dell'ONU sulle materie prime, e poi Cuba, dove si è incontrato con Fidel Castro, 3 temi saranno al centro dell'attenzione: i rapporti tra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo, le prospettive del dialogo tra la Comunità europea e il mondo arabo e i rapporti di cooperazione bilaterale.

In particolare, la preparazione della proposta conferenza tra i paesi della Comunità europea e paesi arabi, che potrebbe svolgersi alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo, viene considerata ad Algeri come uno dei temi più importanti della reale volontà di dialogo e cooperazione politica europea indipendente. Le incertezze del governo di Bonn nei confronti delle pressioni USA volte a sabotare il dialogo euro arabo sono state infatti recentemente oggetto di vivaci critiche da parte della stampa algerina.

Nonostante i rapporti politici assai difficili che hanno conosciuto crisi e rotture frequenti, le relazioni economiche tra Bonn e Algeri sono sempre mantenute su un'evoluzione costante. Neppure la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, avvenuta nella primavera del 1965, in seguito ai rapporti privilegiati allora stabiliti dalla Germania federale con Israele, ne hanno impedito lo sviluppo. L'Algeria ha anzi sempre incoraggiato la stampa di Bonn a favore della diversificazione degli scambi economici che, ancora nel 1965, avvenivano in gran parte con il petrolio e i prodotti petroliferi.

Ristabilite le relazioni diplomatiche tra i due paesi nel dicembre del 1971, la RFT diventa rapidamente il secondo partner commerciale dell'Algeria. Secondo i dati recentemente pubblicati dalla comunità europea, nel 1970 il quarantesimo per cento del commercio algerino si svolgeva con la Francia e l'indotto per cento con la RFT. Nel 1972 la parte dell'export algerino scendeva al ventiseiesimo per cento e quella tedesco occidentale passava al sedicesimo.

Secondo Kennedy i preparativi per il vertice USA-URSS a Mosca debbono essere proseguiti nonostante la minaccia di imprevisioni che pesa su Nixon: bisogna, ha affermato, sfruttare ogni occasione per fare dei passi verso la distensione. A proposito dell'attacco di Kennedy ha detto di non credere che esso sia stato ostacolato da coloro che si oppongono a una distensione fra URSS e Stati Uniti per ostacolare, appunto, la politica della Casa Bianca in questa direzione (questa tesi è stata avanzata in qualche ambiente).

Sedici persone arrestate

Scuola militare assaltata ieri al Cairo

Sadate critica nuovamente l'URSS ed è a sua volta criticato da Damasco - Mig siriani in azione sul Monte Hermon

CAIRO. 18. Sedici persone tra cui vari studenti hanno tentato di assaltare l'accademia tecnica militare e si sono battuti con i soldati del corpo di guardia.

Le riferisce l'agenzia ufficiale Medio Oriente (MEN), il cui servizio precisa che gli attaccanti sono stati arrestati e che alcuni di loro sono rimasti feriti. L'agenzia aggiunge che è in corso un'inchiesta ma non fornisce altri particolari.

L'identità degli arrestati e i motivi che li hanno portati al gesto non sono stati resi noti. Il comunicato, estremamente laconico, e che ha destato molta impressione fra gli osservatori, menziona il tentativo: « Una fonte ufficiale ha riferito che questa mattina sedici persone, fra cui alcuni studenti, hanno cercato di attaccare l'accademia militare, assaltando la guardia dell'accademia. Membri dell'accademia li hanno arrestati, dopo che alcuni sono rimasti feriti. Il principale importatore di armi è stato arrestato con una richiesta sull'incidente ». Nessun altro particolare si è appreso finora sull'episodio.

La MEN ha diffuso anche un discorso in cui il presidente Sadate, per l'ennesima volta, ripete le note critiche all'URSS, relative a presunte esitazioni, ritardi, riluttanze nelle forniture di armi. Tali supposti ritardi sono stati contestati dal capo-gruppo della DC al Senato, Bartolomeo, frattanto, ha ricordato ancora una volta, a Catania, l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi con l'intento di apparire « rassicurante » dinanzi ad alleati di governo molto critici a questo riguardo, ma non vi è riuscito. Ha detto che nella DC non c'è « un'incendio dell'ufficio lavoro della Direzione dc, si è visto ».

Il presidente Sadate ha quindi espresso il suo rammarico per l'attuale situazione delle relazioni tra l'Egitto e l'Unione Sovietica e ha addossato a quest'ultima la responsabilità di questa situazione.

« Da parte nostra — ha detto Sadate — il principale obiettivo dell'amicizia con l'URSS, Auspiciamo vivamente che giunga il giorno in cui potremo riunirci amichevolmente con l'Unione Sovietica per discutere i problemi del mondo arabo. Noi non vogliamo sacrificare un'amicizia ad un'altra. Non vogliamo che la nostra amicizia verso gli Stati Uniti sia considerata un detrimento dell'URSS e viceversa. Ciò che ci guida è l'Equità e l'Interesse dell'Egitto. Non abbiamo alcun interesse ad alienarci una delusione dal presidente Boumedienne e noi non prendiamo a piccoli passi. Non ostenderemo una iniziativa ostile verso qualche stato ma inizieremo a qualunque iniziativa ostile verso di noi ».

Sadate ha dall'altra parte annunciato che il « documento di lavoro », che fissa i dieci compiti principali che il paese deve affrontare per edificare uno stato moderno, sarà sottoposto a referendum popolare.

DAMASCUS. 18. L'assistente segretario generale del partito Baas, Abdallah Elahmar, che è stato con il presidente Assad a Mosca, ha oggi criticato la politica di governo non impegnata di Sadate prima a New York, dove ha aperto il dibattito dell'Assemblea dell'ONU sulle materie prime, e poi Cuba, dove si è incontrato con Fidel Castro, 3 temi saranno al centro dell'attenzione: i rapporti tra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo, le prospettive del dialogo tra la Comunità europea e il mondo arabo e i rapporti di cooperazione bilaterale.

In particolare, la preparazione della proposta conferenza tra i paesi della Comunità europea e paesi arabi, che potrebbe svolgersi alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo, viene considerata ad Algeri come uno dei temi più importanti della reale volontà di dialogo e cooperazione politica europea indipendente. Le incertezze del governo di Bonn nei confronti delle pressioni USA volte a sabotare il dialogo euro arabo sono state infatti recentemente oggetto di vivaci critiche da parte della stampa algerina.

Nonostante i rapporti politici assai difficili che hanno conosciuto crisi e rotture frequenti, le relazioni economiche tra Bonn e Algeri sono sempre mantenute su un'evoluzione costante. Neppure la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, avvenuta nella primavera del 1965, in seguito ai rapporti privilegiati allora stabiliti dalla Germania federale con Israele, ne hanno impedito lo sviluppo. L'Algeria ha anzi sempre incoraggiato la stampa di Bonn a favore della diversificazione degli scambi economici che, ancora nel 1965, avvenivano in gran parte con il petrolio e i prodotti petroliferi.

Ristabilite le relazioni diplomatiche tra i due paesi nel dicembre del 1971, la RFT diventa rapidamente il secondo partner commerciale dell'Algeria. Secondo i dati recentemente pubblicati dalla comunità europea, nel 1970 il quarantesimo per cento del commercio algerino si svolgeva con la Francia e l'indotto per cento con la RFT. Nel 1972 la parte dell'export algerino scendeva al ventiseiesimo per cento e quella tedesco occidentale passava al sedicesimo.

Secondo Kennedy i preparativi per il vertice USA-URSS a Mosca debbono essere proseguiti nonostante la minaccia di imprevisioni che pesa su Nixon: bisogna, ha affermato, sfruttare ogni occasione per fare dei passi verso la distensione. A proposito dell'attacco di Kennedy ha detto di non credere che esso sia stato ostacolato da coloro che si oppongono a una distensione fra URSS e Stati Uniti per ostacolare, appunto, la politica della Casa Bianca in questa direzione (questa tesi è stata avanzata in qualche ambiente).

Menzogne dc sul referendum

(Dalla prima pagina)

non si sarebbe potuto nemmeno pensare al referendum abrogativo. Quello che non si è osato fare in Parlamento, temendo una spaccatura nei gruppi parlamentari e comunque una troppo aperta collusione di vertici, lo si è voluto contrabbandare attraverso una operazione plebiscitaria ». La avvertiva la si è avuta quando « i cattolici antifascisti hanno espresso le loro preoccupazioni, i missini hanno sottolineato la loro soddisfazione e dichiarato apertamente le loro intenzioni »; e « Fanfani ha tacito ».

« Il richiamo al 18 aprile — sottolinea Pajetta —, la liquidazione delle posizioni antifasciste, hanno già indotto alla protesta anche gli alleati ». Si avverte che « la linea scelta dalla segreteria dc comporta il rischio di introdurre i fascisti nel gioco, il pericolo di mettere in discussione l'autonomia e la laicità dello Stato ».

« L'on. Fanfani — conclude Pajetta — fa correre all'Italia un grave pericolo a destra. Sta agli italiani, agli antifascisti saper dirgli di « no » ».

Anche il capo gruppo dei deputati socialisti, Mariotti, ha vivacemente criticato la linea di condotta della DC. E' inutile, egli ha detto, che i democristiani continuino a ripetere che anche dopo il 12 maggio essi non desiderano mutare maggioranza di governo; la realtà è che la battaglia del referendum è schierata per « no » nella campagna del referendum. Per la maggioranza della CISL, così, ha partecipato soltanto Bruno Storti, mentre per la minoranza sono schierati per « no » nella campagna del referendum, i deputati socialisti, Taccari, Sartori e Sironi, oltre a Merli Brandini, che ha parlato. Tra i parlamentari, erano presenti Donat Cattin, Sironi, Brogato, Galloni, Coppo, Marcora e Zanibelli.

Il senatore Fanfani non ha preso la parola. Dopo la riunione è stato detto che in contri del genere di quello descritto, il governo procederà: l'on. Brogato ha precisato — tra l'altro — che « ci sono stati sufficienti argomenti di dissenso per dover essere convocati i parlamentari ». All'incontro di piazza Sturzo non ha preso parte l'on. Baldassarre Armato, il quale, designato dalla corrente di « Forza nuova », ha assunto l'incarico dell'ufficio lavoro della Direzione dc, si è visto ».

18 aprile '48, l'oscura tentazione di rifugiarsi nella segreteria dc, Fanfani avrebbe preferito al suo posto l'on. Sinisio; e venne infine stabilito un compromesso con la CISL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

RIUNIONI DC

Presso la segreteria dc, a piazza Sturzo, si è svolta ieri una riunione — presieduta da Fanfani — sui problemi sindacali alla luce del referendum. In questa riunione, presieduta da alcuni parlamentari democristiani insieme ad alcuni dirigenti della CISL, non sono stati diffusi i resoconti della relazione svolta dal ministro Vittorio Colombo (nella sua qualità di responsabile uscente dell'ufficio programma della DC), ma solo i punti salienti della convocazione di questo incontro, tuttavia, costituisce di per sé un « caso ». Nel diramare gli inviti, infatti, la segreteria dc ha evitato di chiamare alla riunione di piazza Sturzo i dirigenti della CISL. Macario, Spandonaro e Marcone, che recentemente sono stati eletti per « no » nella campagna del referendum. Per la maggioranza della CISL, così, ha partecipato soltanto Bruno Storti, mentre per la minoranza sono schierati per « no » nella campagna del referendum, i deputati socialisti, Taccari, Sartori e Sironi, oltre a Merli Brandini, che ha parlato. Tra i parlamentari, erano presenti Donat Cattin, Sironi, Brogato, Galloni, Coppo, Marcora e Zanibelli.

Il senatore Fanfani non ha preso la parola. Dopo la riunione è stato detto che in contri del genere di quello descritto, il governo procederà: l'on. Brogato ha precisato — tra l'altro — che « ci sono stati sufficienti argomenti di dissenso per dover essere convocati i parlamentari ».

All'incontro di piazza Sturzo non ha preso parte l'on. Baldassarre Armato, il quale, designato dalla corrente di « Forza nuova », ha assunto l'incarico dell'ufficio lavoro della Direzione dc, si è visto ».

« Il richiamo al 18 aprile — sottolinea Pajetta —, la liquidazione delle posizioni antifasciste, hanno già indotto alla protesta anche gli alleati ». Si avverte che « la linea scelta dalla segreteria dc comporta il rischio di introdurre i fascisti nel gioco, il pericolo di mettere in discussione l'autonomia e la laicità dello Stato ».

Anche il capo gruppo dei deputati socialisti, Mariotti, ha vivacemente criticato la linea di condotta della DC. E' inutile, egli ha detto, che i democristiani continuino a ripetere che anche dopo il 12 maggio essi non desiderano mutare maggioranza di governo; la realtà è che la battaglia del referendum è schierata per « no » nella campagna del referendum. Per la maggioranza della CISL, così, ha partecipato soltanto Bruno Storti, mentre per la minoranza sono schierati per « no » nella campagna del referendum, i deputati socialisti, Taccari, Sartori e Sironi, oltre a Merli Brandini, che ha parlato. Tra i parlamentari, erano presenti Donat Cattin, Sironi, Brogato, Galloni, Coppo, Marcora e Zanibelli.

Il senatore Fanfani non ha preso la parola. Dopo la riunione è stato detto che in contri del genere di quello descritto, il governo procederà: l'on. Brogato ha precisato — tra l'altro — che « ci sono stati sufficienti argomenti di dissenso per dover essere convocati i parlamentari ».

All'incontro di piazza Sturzo non ha preso parte l'on. Baldassarre Armato, il quale, designato dalla corrente di « Forza nuova », ha assunto l'incarico dell'ufficio lavoro della Direzione dc, si è visto ».

« Il richiamo al 18 aprile — sottolinea Pajetta —, la liquidazione delle posizioni antifasciste, hanno già indotto alla protesta anche gli alleati ». Si avverte che « la linea scelta dalla segreteria dc comporta il rischio di introdurre i fascisti nel gioco, il pericolo di mettere in discussione l'autonomia e la laicità dello Stato ».

Anche il capo gruppo dei deputati socialisti, Mariotti, ha vivacemente criticato la linea di condotta della DC. E' inutile, egli ha detto, che i democristiani continuino a ripetere che anche dopo il 12 maggio essi non desiderano mutare maggioranza di governo; la realtà è che la battaglia del referendum è schierata per « no » nella campagna del referendum. Per la maggioranza della CISL, così, ha partecipato soltanto Bruno Storti, mentre per la minoranza sono schierati per « no » nella campagna del referendum, i deputati socialisti, Taccari, Sartori e Sironi, oltre a Merli Brandini, che ha parlato. Tra i parlamentari, erano presenti Donat Cattin, Sironi, Brogato, Galloni, Coppo, Marcora e Zanibelli.

Il senatore Fanfani non ha preso la parola. Dopo la riunione è stato detto che in contri del genere di quello descritto, il governo procederà: l'on. Brogato ha precisato — tra l'altro — che « ci sono stati sufficienti argomenti di dissenso per dover essere convocati i parlamentari ».

All'incontro di piazza Sturzo non ha preso parte l'on. Baldassarre Armato, il quale, designato dalla corrente di « Forza nuova », ha assunto l'incarico dell'ufficio lavoro della Direzione dc, si è visto ».

« Il richiamo al 18 aprile — sottolinea Pajetta —, la liquidazione delle posizioni antifasciste, hanno già indotto alla protesta anche gli alleati ». Si avverte che « la linea scelta dalla segreteria dc comporta il rischio di introdurre i fascisti nel gioco, il pericolo di mettere in discussione l'autonomia e la laicità dello Stato ».

Anche il capo gruppo dei deputati socialisti, Mariotti, ha vivacemente criticato la linea di condotta della DC. E' inutile, egli ha detto, che i democristiani continuino a ripetere che anche dopo il 12 maggio essi non desiderano mutare maggioranza di governo; la realtà è che la battaglia del referendum è schierata per « no » nella campagna del referendum. Per la maggioranza della CISL, così, ha partecipato soltanto Bruno Storti, mentre per la minoranza sono schierati per « no » nella campagna del referendum, i deputati socialisti, Taccari, Sartori e Sironi, oltre a Merli Brandini, che ha parlato. Tra i parlamentari, erano presenti Donat Cattin, Sironi, Brogato, Galloni, Coppo, Marcora e Zanibelli.

Il senatore Fanfani non ha preso la parola. Dopo la riunione è stato detto che in contri del genere di quello descritto, il governo procederà: l'on. Brogato ha precisato — tra l'altro — che « ci sono stati sufficienti argomenti di dissenso per dover essere convocati i parlamentari ».

All'incontro di piazza Sturzo non ha preso parte l'on. Baldassarre Armato, il quale, designato dalla corrente di « Forza nuova », ha assunto l'incarico dell'ufficio lavoro della Direzione dc, si è visto ».

« Il richiamo al 18 aprile — sottolinea Pajetta —, la liquidazione delle posizioni antifasciste, hanno già indotto alla protesta anche gli alleati ». Si avverte che « la linea scelta dalla segreteria dc comporta il rischio di introdurre i fascisti nel gioco, il pericolo di mettere in discussione l'autonomia e la laicità dello Stato ».

Anche il capo gruppo dei deputati socialisti, Mariotti, ha vivacemente criticato la linea di condotta della DC. E' inutile, egli ha detto, che i democristiani continuino a ripetere che anche dopo il 12 maggio essi non desiderano mutare maggioranza di governo; la realtà è che la battaglia del referendum è schierata per « no » nella campagna del referendum. Per la maggioranza della CISL, così, ha partecipato soltanto Bruno Storti, mentre per la minoranza sono schierati per « no » nella campagna del referendum, i deputati socialisti, Taccari, Sartori e Sironi, oltre a Merli Brandini, che ha parlato. Tra i parlamentari, erano presenti Donat Cattin, Sironi, Brogato, Galloni, Coppo, Marcora e Zanibelli.

Il senatore Fanfani non ha preso la parola. Dopo la riunione è stato detto che in contri del genere di quello descritto, il governo procederà: l'on. Brogato ha precisato — tra l'altro — che « ci sono stati sufficienti argomenti di dissenso per dover essere convocati i parlamentari ».

All'incontro di piazza Sturzo non ha preso parte l'on. Baldassarre Armato, il quale, designato dalla corrente di « Forza nuova », ha assunto l'incarico dell'ufficio lavoro della Direzione dc, si è visto ».

« Il richiamo al 18 aprile — sottolinea Pajetta —, la liquidazione delle posizioni antifasciste, hanno già indotto alla protesta anche gli alleati ». Si avverte che « la linea scelta dalla segreteria dc comporta il rischio di introdurre i fascisti nel gioco, il pericolo di mettere in discussione l'autonomia e la laicità dello Stato ».

Anche il capo gruppo dei deputati socialisti, Mariotti, ha vivacemente criticato la linea di condotta della DC. E' inutile, egli ha detto, che i democristiani continuino a ripetere che anche dopo il 12 maggio essi non desiderano mutare maggioranza di governo; la realtà è che la battaglia del referendum è schierata per « no » nella campagna del referendum. Per la maggioranza della CISL, così, ha partecipato soltanto Bruno Storti, mentre per la minoranza sono schierati per « no » nella campagna del referendum, i deputati socialisti, Taccari, Sartori e Sironi, oltre a Merli Brandini, che ha parlato. Tra i parlamentari, erano presenti Donat Cattin, Sironi, Brogato, Galloni, Coppo, Marcora e Zanibelli.

Il senatore Fanfani non ha preso la parola. Dopo la riunione è stato detto che in contri del genere di quello descritto, il governo procederà: l'on. Brogato ha precisato — tra l'altro — che « ci sono stati sufficienti argomenti di dissenso per dover essere convocati i parlamentari ».

All'incontro di piazza Sturzo non ha preso parte l'on. Baldassarre Armato, il quale, designato dalla corrente di « Forza nuova », ha assunto l'incarico dell'ufficio lavoro della Direzione dc, si è visto ».

« Il richiamo al 18 aprile — sottolinea Pajetta —, la liquidazione delle posizioni antifasciste, hanno già indotto alla protesta anche gli alleati ». Si avverte che « la linea scelta dalla segreteria dc comporta il rischio di introdurre i fascisti nel gioco, il pericolo di mettere in discussione l'autonomia e la laicità dello Stato ».

Anche il capo gruppo dei deputati socialisti, Mariotti, ha vivacemente criticato la linea di condotta della DC. E' inutile, egli ha detto, che i democristiani continuino a ripetere che anche dopo il 12 maggio essi non desiderano mutare maggioranza di governo; la realtà è che la battaglia del referendum è schierata per « no » nella campagna del referendum. Per la maggioranza della CISL, così, ha partecipato soltanto Bruno Storti, mentre per la minoranza sono schierati per « no » nella campagna del referendum, i deputati socialisti, Taccari, Sartori e Sironi, oltre a Merli Brandini, che ha parlato. Tra i parlamentari, erano presenti Donat Cattin, Sironi, Brogato, Galloni, Coppo, Marcora e Zanibelli.

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati. Buzzi ha soggiunto di non poter fare a meno di sottolineare che « i motivi della discriminazione si collegano alle « cause » non decise dal processo di unità sindacale e l'attuale crisi interna della CISL ».

OGGI si riunirà la segreteria della Federazione CGIL. Ugo Buzzi (il veto fanfaniano, come si ricorda, venne sottolineato polemicamente da Donat Cattin, il quale disse al segretario dc: « Tu vuoi la scissa dei sindacati »). L'on. Armato ha dichiarato ieri di essere sereno riguardo alla posizione assunta dalla segreteria dc nel suo confronto con i sindacati.